

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

884<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2005

---

Presidenza del vice presidente MORO

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-IX

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-16

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 14-26

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 27-49



## I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
<b>INTERROGAZIONI</b>			
<b>Svolgimento:</b>			
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri . . . . .	Pag. 1, 3		
CICCANTI (UDC) . . . . .	2		
ZAPPACOSTA (AN) . . . . .	4		
BALOCCHI, sottosegretario di Stato per l'interno . . . . .	5		
PAGLIARULO (Misto-Com) . . . . .	6		
MOFFA, sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti . . . . .	7, 9, 13		
DATO (Mar-DL-U) . . . . .	8		
LEGNINI (DS-U) . . . . .	10		
EUFEMI (UDC) . . . . .	12		
CICOLANI (FI) . . . . .	12		
VITALI (DS-U) . . . . .	14		
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 2005</b> . . . . .	15		
<i>ALLEGATO A</i>			
Interrogazione sul trasferimento del Circolo Ufficiali delle Forze armate . . . . .	17		
Interrogazione su una biblioteca a Chieti . . . . .	19		
Interrogazione sul personale delle strutture museali di Sabaudia . . . . .	20		
Interrogazione sull'articolazione del settore infrastrutture in Molise . . . . .	21		
Interrogazioni sul crollo di un ponte sul fiume Sangro . . . . .	22		
			Interrogazione sulla mobilità stradale e ferroviaria . . . . .
			Pag. 25
		<i>ALLEGATO B</i>	
		<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	27
		<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI</b>	
		Ufficio di Presidenza . . . . .	27
		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
		Annuncio di presentazione . . . . .	27
		Assegnazione . . . . .	28
		<b>GOVERNO</b>	
		Trasmissione di atti . . . . .	30
		<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>	
		Trasmissione di sentenze . . . . .	30
		<b>PARLAMENTO EUROPEO</b>	
		Trasmissione di atti . . . . .	30
		<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
		Annuncio . . . . .	15
		Apposizione di nuove firme a interrogazioni . . . . .	32
		Annuncio di risposte scritte a interrogazioni . . . . .	32
		Interpellanze . . . . .	33
		Interrogazioni . . . . .	33
		Interrogazioni, ritiro . . . . .	49

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente MORO

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.*

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna. (*v. Resoconto stenografico*).

#### Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02131 sul trasferimento del Circolo Ufficiali delle Forze armate.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Premesso che Palazzo Barberini è formalmente e integralmente in consegna al Ministero per i beni e le attività culturali, precisa che i lavori di restauro e di adeguamento impiantistico per uso museale hanno subito un rallentamento perché alcuni locali sono tuttora utilizzati dal Circolo Ufficiali delle Forze armate, mentre i lavori di adeguamento funzionale della Palazzina Savorgnan di Brazzà, destinata ad ospitare la nuova sede del Circolo Ufficiali, non sono ancora terminati in ragione di nuove richieste avanzate dal Ministero della difesa. Assicura però che la finalità di realizzare la grande Galleria nazionale d'arte antica, per la quale sono stati effettuati ingenti investimenti, non può essere in alcun modo disattesa.

CICCANTI (*UDC*). Posto che la preoccupazione per un ritardo nei lavori di realizzazione di una grande Galleria nazionale d'arte antica si è rivelata fondata, il protocollo d'intesa che prevede il trasferimento del

Circolo Ufficiali delle Forze armate presso la Palazzina Savorgnan deve avere completa attuazione perché i locali di uno dei palazzi storici più importanti della capitale meritano di essere utilizzati per finalità culturali piuttosto che per ricevimenti privati e appuntamenti di rappresentanza.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02254 su una biblioteca a Chieti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Gli interventi operativi per recuperare il patrimonio librario della biblioteca provinciale di Chieti, crollata improvvisamente, sono stati avviati a seguito dell'approvazione di un progetto di messa in sicurezza e, in attesa del completamento dei lavori di restauro, il Ministero dei beni per le attività culturali ha messo a disposizione una biblioteca pubblica statale per la custodia dei volumi recuperati. Ferma restando la competenza della Provincia di Chieti, il Governo non ritiene necessario l'intervento della Protezione civile, sollecitato dall'interrogante.

ZAPPACOSTA (AN). Si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del Sottosegretario, ritenendo che le delicate operazioni per recuperare il patrimonio librario di inestimabile valore, rimasto sotto le macerie, richiedano, in coerenza con i principi di solidarietà e di sussidiarietà, l'intervento della Protezione civile e che la Provincia di Chieti non disponga di spazi idonei per ricollocare i volumi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01211 sul personale delle strutture museali di Sabaudia.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Scusandosi, in premessa, per il ritardo con cui il Governo risponde all'interrogazione, fra presente che nel giugno 2003 la giunta del Comune di Sabaudia ha deliberato l'affidamento all'associazione Sabaudiartis dei servizi di vigilanza e di biglietteria di diverse strutture museali per assicurare la loro fruibilità nella stagione estiva di quell'anno, nelle more dello svolgimento della gara per l'affidamento degli stessi servizi. L'Amministrazione comunale non ha instaurato alcun rapporto diretto con la giovane studentessa richiamata nell'interrogazione, Veronica Tecchio, e quindi l'interruzione della sua collaborazione si riferisce ad avvicendamenti di personale interni all'associazione.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Si dichiara profondamente insoddisfatto della risposta del Governo, giunta a distanza di oltre due anni dalla presentazione dell'interrogazione che, proprio perché relativa ad un licenziamento di personale, avrebbe richiesto l'immediato intervento del Dicastero del lavoro. Sono peraltro singolarmente grottesche le motivazioni del provvedimento, gravemente in contrasto con lo Statuto dei lavoratori e soprattutto con i principi costituzionali di libertà di espressione delle opi-

nioni politiche anche qualora siano divergenti da quelle del primo cittadino di Sabaudia, come di qualsiasi altro Comune.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02146 sull'articolazione del settore infrastrutture in Molise.

MOFFA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. L'istituzione dei Servizi integrati infrastrutture e trasporti (SIIT), con decreto del Presidente della Repubblica n. 184 del 2004, è ispirata ai criteri di efficienza nel dimensionamento delle strutture e delle dotazioni degli organici, di qualità e quantità dei servizi da erogare in relazione ai bacini di utenza e all'ambito territoriale, nonché di integrazione e cooperazione tra gli uffici, al fine di migliorare l'utilizzazione dei fondi disponibili. Il direttore del Settore Infrastrutture delle Regioni Campania e Molise, che ha sede a Napoli e sede coordinata in Molise, ha deliberato alla luce di tali criteri una suddivisione delle risorse finanziarie per la realizzazione del piano triennale.

DATO (*Mar-DL-U*). Si dichiara insoddisfatta della risposta del Governo, che in nome di una rigida applicazione del federalismo continua a fare riferimento alla distribuzione dei fondi tra le Regioni e ignora la necessità di sostenere proprio i territori e le comunità più fragili, perché possono rappresentare davvero il volano per lo sviluppo del Paese. Per di più, la Regione Molise disporrebbe di ingenti finanziamenti che però non riuscirà ad utilizzare, neanche per svolgere gli appalti per la realizzazione di strutture già specificamente previste dalle leggi finanziarie dell'attuale maggioranza, a causa della carenza di dirigenti amministrativi che siano diretta espressione della realtà locale e non, come accade, provenienti da un'altra Regione e presenti solo saltuariamente.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-02213, 3-02307, già 4-09409, e 3-02310, già 4-09061, sul crollo di un ponte sul fiume Sangro.

MOFFA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Consiglio di amministrazione dell'ANAS, a seguito del crollo del ponte sul fiume Sangro, ha dato l'assenso alla ricostruzione dell'intera opera, previa acquisizione in data 9 febbraio 2005 di una nuova offerta; pertanto, in data 25 febbraio veniva emessa l'aggiudicazione provvisoria e affidata la redazione di un progetto esecutivo. A seguito del secondo crollo del viadotto, il prefetto di Chieti è stato nominato Commissario delegato al superamento dell'emergenza, per cui l'ANAS ha sospeso tutte le attività precedentemente avviate e, in data 22 marzo, ha trasmesso al Commissario la documentazione in oggetto, compresa la proposta progettuale dell'impresa. Infine, lo scorso 10 ottobre si è svolto un incontro tra tutti i soggetti interessati, nel quale è emerso che il Commissario ha consegnato all'ANAS il progetto esecutivo dell'opera, che sarà valutato dal prossimo consiglio di amministrazione previsto per il 25 ottobre, è quindi prevedi-

bile che, previo affidamento, i lavori di ricostruzione potranno iniziare entro il prossimo mese di dicembre.

LEGNINI (*DS-U*). La risposta è assolutamente insoddisfacente in quanto non evidenzia gli errori e le illegittimità commesse dall'ANAS, che hanno provocato notevoli ritardi nella realizzazione dell'opera, ulteriori danni alle popolazioni e all'economia della zona e che hanno costretto il Commissario straordinario a richiedere la redazione di un nuovo progetto. Infatti, benché l'ANAS abbia prodotto un progetto fortemente carente e, in violazione della legge sui lavori pubblici, abbia affidato lavori sulla base di un progetto preliminare privo di adeguata analisi geologica (determinando così il crollo di altre tre campate del ponte), il Governo non intende accertare le responsabilità ed eventualmente procedere a quantificare il conseguente danno erariale, mentre una vicenda poco trasparente e densa di responsabilità chiaramente documentate imporrebbe un ulteriore approfondimento.

EUFEMI (*UDC*). È soddisfatto dei contenuti e della puntualità della risposta del Governo, che attraverso la nomina a Commissario del prefetto di Chieti ha chiaramente indicato la volontà di realizzare sollecitamente l'opera. Gli ultimi sviluppi ed in particolare il recente incontro svoltosi il 10 ottobre, fugano le preoccupazioni, garantiscono una sollecita destinazione dei fondi e quindi la realizzazione di un'opera fortemente attesa dalle comunità locali.

CICOLANI (*FI*). Ringrazia il Sottosegretario per la tempestività della risposta, invitando però il Governo a chiarire se i ritardi nella fase progettuale siano dovuti alle carenze del progetto originario, oppure se la decisione del prefetto commissario di chiedere una nuova elaborazione progettuale sia stata indotta dall'incapacità dei professionisti nominati dallo stesso prefetto di valutare adeguatamente la prima proposta, elaborata da professionisti di comprovato livello. Il Governo ha dimostrato una lodevole onestà intellettuale, ma è necessario un ulteriore approfondimento per fugare qualunque dubbio sulla vicenda.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-02223 sulla mobilità stradale e ferroviaria.

MOFFA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il progetto preliminare del nodo ferro-stradale di Casalecchio di Reno, comprendente una serie di interventi, per un importo complessivo di 147 milioni di euro, inseriti nel primo programma delle infrastrutture strategiche della legge obiettivo approvato dal CIPE il 21 dicembre 2001, è dallo scorso mese di dicembre al vaglio del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, al quale tuttavia non sono ancora giunti i pareri del Ministero dell'ambiente e della Regione Emilia Romagna. Le Ferrovie dello Stato comunicano che solo in un secondo momento sarà possibile prevedere



un finanziamento per la realizzazione delle opere ferroviarie complementari al nodo autostradale. Il Ministero è pienamente disponibile a partecipare ad una Conferenza con gli amministratori bolognesi per discutere sulla mobilità stradale e ferroviaria nella Valle del Reno.

VITALI (*DS-U*). Prende atto con soddisfazione della disponibilità del Governo a discutere con gli amministratori locali dei problemi di mobilità della valle del Reno, che hanno un impatto rilevante anche sul sistema autostradale e ferroviario regionale e nazionale. La risposta del Sottosegretario non appare, tuttavia, soddisfacente in quanto, nonostante siano giunti ad un stadio avanzato i lavori di sistemazione della rete autostradale fino alle porte di Casalecchio, non è ancora stato finanziato il progetto per la realizzazione dell'indispensabile nodo ferro-stradale. Auspicando una attivazione del Governo in tal senso, sottolinea il mancato stanziamento delle risorse, pari a 190 milioni di euro, promesse sin dal 1997 alla Regione per la realizzazione di una serie di opere sulla rete stradale e ferroviaria locale.

PRESIDENTE. Dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 19 ottobre.

*La seduta termina alle ore 11,27.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente MORO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

DATO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interrogazioni (*ore 10,33*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02131 sul trasferimento del Circolo Ufficiali delle Forze armate.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, in merito ai quesiti posti dall'onorevole interrogante, il Ministero per i beni e le attività culturali informa che Palazzo Barberini è totalmente e formalmente in consegna a questa Amministrazione e all'atto dell'acquisizione dell'edificio da parte dello Stato, nel lontano 1949, quale usuaria e consegnataria effettiva del compendio venne individuata la allora Soprintendenza alle Gallerie di Roma (oggi Polo museale romano).

La titolarità del Circolo Ufficiali a disporre, all'interno di Palazzo Barberini, di alcuni spazi (piano terra e parte del primo piano) deriva dalla circostanza che detto Circolo, al momento dell'acquisizione dell'immobile da parte dello Stato, risultava essere già locatario di detti spazi dall'amministrazione Barberini, originaria proprietaria del bene.

Sono in corso lavori di restauro e di adeguamento impiantistico ad uso museale che prevedono l'utilizzazione dei locali del piano terra per esposizioni sia temporanee che permanenti e dei locali al primo piano per esposizioni permanenti.

Sinora l'impresa aggiudicataria dei lavori non ha potuto accedere ai locali del primo piano, tuttora utilizzati dal Circolo Ufficiali, per effettuare i lavori ivi previsti e ciò ha determinato un oggettivo rallentamento dei lavori in corso con conseguente slittamento dei tempi complessivi di esecuzione.

Gli investimenti per la realizzazione della grande Galleria nazionale d'arte antica sono stati ingenti e allo scopo sono stati utilizzati sia finanziamenti derivanti da fondi straordinari (entrate derivanti dal gioco del lotto), sia finanziamenti derivanti dai programmi ordinari del Ministero per i beni e le attività culturali, per una spesa complessiva di 15 milioni di euro. Le finalità da realizzare che sono state alla base di investimenti così ingenti non possono essere in alcun modo disattese.

Circa i lavori di restauro e adeguamento funzionale della Palazzina Savorgnan di Brazzà, delle ex scuderie e dei giardini, che costituiscono l'ampio complesso destinato alla nuova sede del Circolo Ufficiali, si segnala che i lavori eseguiti non sono ancora terminati per via delle nuove richieste avanzate dal Ministero della difesa, in ordine a modifiche architettoniche e integrazione di impianti per i quali l'Amministrazione predetta sta cercando le necessarie coperture di spesa.

CICCANTI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Ventucci per la risposta, che denuncia in qualche modo la preoccupazione che nell'interrogazione era stata sollevata di un ritardo nei lavori a causa del mancato trasferimento del Circolo Ufficiali alla Palazzina Savorgnan.

Faccio osservare che Palazzo Barberini fu acquistato dallo Stato nel 1949, per volontà di De Gasperi che volle, in quella sede, sviluppare il grande progetto di una Galleria di arte antica che fosse simbolo del prestigio del nostro grande patrimonio artistico, soprattutto del Rinascimento.

Ora il Palazzo era stato parzialmente affittato dalla famiglia Barberini al Circolo Ufficiali e, con l'intesa che lei ha ricordato tra Ministero della difesa e Ministero dei beni culturali del 1997, si era stabilito che il Circolo Ufficiali si trasferisse nella vicina Palazzina Savorgnan di Brazzà dove i lavori sono stati completati.

Mi sono recato personalmente a visitare la Galleria di arte antica e mi sono vergognato perché nelle sale espositive del primo piano si percepiva, in modo offensivo, il lezzo proveniente dalle attigue cucine (peraltro neppure a norma delle disposizioni in materia igienico-sanitaria), che aleggiava nella sala con meraviglia dei visitatori anche stranieri; questo perché si cucinava lì a fianco per i banchetti di compleanni e matrimoni che si tengono presso il Circolo Ufficiali da anni.

C'è una lettera del 23 settembre scorso in cui la direttrice denuncia al Sovrintendente che, in talune occasioni, si suona anche della musica moderna come intrattenimento nel corso di detti banchetti, una musica alquanto allegra che certamente – capisce anche lei – stride con la solennità e l'austerità dei saloni espositivi.

Al nostro erario tutto ciò sta costando centinaia di migliaia di euro; su 11.600.000 euro in totale di appalto di lavori, stiamo spendendo 1.200.000 euro per il ritardo nell'esecuzione dei lavori in quelle sale del primo piano che non vengono ancora lasciate, contravvenendo agli impegni presi.

In una lettera del 25 settembre scorso indirizzata al Ministero per i beni culturali, il Ministero della difesa ritiene risolto il rapporto di cui al protocollo d'intesa del 1997. Infatti, si afferma la necessità di rivedere l'intesa in quanto il Circolo Ufficiali deve rimanere in quella sede. Poiché il Ministero dei beni culturali non ha risposto, è stato applicato il principio del silenzio-assenso, dando disposizione al Circolo Ufficiali di non cambiare sede.

In tal modo si è appesantito l'erario, con in più tutte le questioni di convivenza condominiale da me sollevate. Pertanto, allo stato delle cose, tutti gli atti amministrativi conseguenti non tengono più conto dell'intesa. Siamo al paradosso.

In quest'Aula, denuncio a lei, signor Sottosegretario, fatti di carattere generale anche successivi all'interrogazione. L'intesa non è un atto politico con possibilità di recesso; si faccia quindi valere. La ringrazio per quanto vorrà rappresentare al Ministro per i beni culturali.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02254 su una biblioteca a Chieti.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, in riferimento alla domanda del senatore Zappacosta se si intenda intervenire direttamente a tutela del patrimonio culturale, si fa presente che, come è noto, il crollo parziale dell'edificio adibito a biblioteca provinciale ha determinato una condizione di rischio per gli operatori che dovevano intervenire in cantiere, sia per la bonifica delle strutture sia per il recupero del patrimonio librario giacente fra le macerie del crollo o rimasto sulle scaffalature presenti sulle parti di solaio non crollate.

Pertanto, gli interventi operativi non si sono potuti avviare senza la preventiva redazione e approvazione di uno specifico progetto di messa in sicurezza dell'ala pericolante della biblioteca, per il recupero dei libri e la successiva demolizione controllata della parte di edificio ormai gravemente compromessa dal crollo.

Detto progetto è stato presentato ai competenti uffici periferici di questa Amministrazione in data 30 agosto 2005, quindi appena due mesi fa. Su di esso gli uffici medesimi hanno espresso parere favorevole, in data 2 settembre, prescrivendo, tra l'altro, che una volta completato il recupero del materiale librario coinvolto nel crollo, ed effettuata la rimozione delle parti ancora pericolanti dell'edificio, la porzione di edificio così rimossa venisse ricomposta «nelle forme, negli schemi strutturali e nei materiali originari».

Al momento, le operazioni di cantiere risultano già iniziate da diverso tempo e, per conto di questa Amministrazione, sono seguite dal personale tecnico della Soprintendenza archeologica di Chieti, anche a causa della prossimità del cantiere ad un deposito di reperti archeologici della medesima Soprintendenza.

In merito alla ipotizzata acquisizione di spazi *ad hoc* per il temporaneo deposito del materiale librario recuperato dal crollo, si precisa che il Ministero per i beni e le attività culturali, su conforme indicazione della competente Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali, è disponibile ad offrire ricovero a detto materiale presso una biblioteca pubblica statale per tutto il tempo necessario per l'esecuzione dei lavori di ripristino dell'edificio disastroso.

In ordine all'opportunità di far intervenire il Dipartimento della protezione civile per il recupero del patrimonio librario, stante quanto sopra esposto, non si ravvisano, a giudizio del Ministero competente, ragioni di immediata urgenza che possano suggerire il ricorso al detto Dipartimento.

In ogni caso, le valutazioni e le determinazioni in merito ai due ultimi quesiti, spettano all'amministrazione provinciale di Chieti che ha la responsabilità diretta, sia del più acconcio ricovero temporaneo del patrimonio librario recuperato che della conduzione dei lavori.

ZAPPACOSTA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAPPACOSTA (AN). Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il Sottosegretario per aver reso oggi in Aula una risposta alla mia interrogazione, sebbene ne sia parzialmente soddisfatto e spiegherò poi per quali ragioni.

Le due richieste contenute nell'interrogazione nascono dalla particolarità dello scenario ambientale nel quale è avvenuto il crollo cui mi riferisco, il quale fortunatamente si è verificato di notte e non ha comportato esiti tragici. Tuttavia, è finito sotto le macerie un patrimonio librario d'instimabile valore, che è rimasto esposto alle intemperie e all'azione del

dilavamento, dovuto alle numerose precipitazioni, per tutto il periodo estivo, con le intuibili conseguenze sulla integrità dei volumi.

Ho richiesto l'intervento della Protezione civile per la particolarità e la pericolosità delle azioni di recupero, che richiedono alti livelli di specializzazione. Ricordo che il recupero dei materiali librari deteriorati viene effettuato con un piccolo *robot*.

La Protezione civile italiana ha compiuto passi da gigante negli ultimi anni, a tal punto da essere considerata una fra le migliori al mondo. Si è però evoluto tutto lo scenario istituzionale non solo in Italia ma anche in altri Paesi europei, come la Svizzera e la Germania. La Protezione civile oggi rappresenta un sistema complesso e autonomo, deputato alle azioni non solo di soccorso ma anche di prevenzione, di ricostruzione e di gestione dei grandi eventi, al fine di tutelare la vita umana, i beni, gli insediamenti e tutto l'ambiente urbano.

È diritto-dovere di uno Stato salvaguardare la vita e le strutture fondamentali della collettività, per cui esso deve intervenire nello spirito del solidarismo sociale ed istituzionale anche attraverso la sussidiarietà che, nel caso specifico, è verticale e non solo orizzontale. Per questi motivi mi è sembrato opportuno chiedere un esame di questo caso particolare alla Protezione civile per un suo eventuale intervento.

In secondo luogo, occorre reperire gli spazi idonei dove far riprendere le attività di supporto a quelle scolastiche ed universitarie. Mi sono, quindi, permesso di sollecitare al riguardo una certa attenzione rispetto ad una soluzione che vedeva anche l'intervento della Sovrintendenza nella città di Chieti che possiede reperti e pezzi di valore davvero notevole, ma non ha contenitori adeguati al fine di farne fruire i cittadini e in particolare i giovani, in un'area a così alta densità universitaria.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01211 sul personale delle strutture museali di Sabaudia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi scuso per il ritardo con il quale mi accingo a rispondere a questa interrogazione, anche se l'iscrizione all'ordine del giorno di un atto di sindacato ispettivo, come lei ben sa, è legata allo svolgimento dei lavori parlamentari e non dipende, quindi, dal Governo.

Venendo ora alla questione posta nel documento parlamentare, desidero precisare che, con deliberazione di giunta n. 84 del 3 giugno 2003, fu affidata all'associazione Sabaudiartis la vigilanza e la biglietteria del Museo E. Greco, del Museo del Mare e della Costa, nonché della Torre Civica di Sabaudia per garantire a visitatori e turisti la piena fruibilità delle strutture nella stagione estiva 2003, nelle more dell'espletamento della gara per l'affidamento dei relativi servizi.

Il Comune di Sabaudia, interessato dalla prefettura di Latina, ha riferito, peraltro, che non è mai stato instaurato alcun tipo di rapporto tra

l'Amministrazione comunale e la signora Veronica Tecchio, la studentessa universitaria collaboratrice presso il Museo di Sabaudia, precisando altresì che l'inizio e l'interruzione dei rapporti tra l'associazione Sabaudiartis e la stessa signora Tecchio, la cui madre è membro del consiglio direttivo di tale associazione, sono frutto di scelte autonome avvenute all'interno della stessa associazione artistico-culturale.

Dal 30 settembre 2003, infine, scaduto il termine dell'affidamento dei servizi, la Sabaudiartis non ha più alcun rapporto con l'Amministrazione comunale di Sabaudia.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario delle scuse per il ritardo, ma le ritengo larghissimamente insufficienti: trovo sconcertante che la risposta a questa interrogazione sia giunta due anni e venticinque giorni dalla sua presentazione; essa, infatti, è stata presentata il 18 settembre 2003 e siamo al 13 ottobre 2005.

Trovo che ciò sia sconcertante anche per la motivazione dell'interrogazione, insistendo questa sulla vicenda del licenziamento di una persona, dunque un fatto individuale e simbolico. Ricordando tutti la saggezza degli antichi, per cui *primum vivere, deinde philosophare*, in questo caso eravamo e siamo di fronte ad un caso di *primum vivere*, cioè un licenziamento, che richiedeva un intervento immediato o questo, per lo meno, mi ero permesso di chiedere al Governo.

Trovo simbolica anche la risposta dopo due anni e venticinque giorni: è il segno di qualcosa di preoccupante e di grave, di un problema che riguarda il rapporto tra Governo e Parlamento, perché le interrogazioni sono una modalità attraverso cui si determina tale rapporto.

Sul merito, la revoca alla studentessa collaboratrice della struttura museale di Sabaudia, che si chiama Sabaudiartis, è sicuramente un fatto grave, ma vorrei ricordare, signor Sottosegretario, la singolarità delle motivazioni.

La motivazione del licenziamento è la seguente: professa, questa fanciulla, idee chiaramente avverse al primo e principale datore di lavoro, che è il Sindaco del Comune di Sabaudia. Trovo questo intollerabile: il Sindaco è di Alleanza Nazionale, ma vorrei fosse chiaro che questo vale per qualsiasi Sindaco, della Casa delle Libertà o dell'Unione, in qualsiasi circostanza. Mi consenta, signor Sottosegretario: è una vergogna.

C'è un'altra incredibile motivazione del licenziamento: questa fanciulla, anche nell'abbigliamento, manifesta le sue idee politiche. Sa qual era l'abbigliamento? L'abbigliamento consisteva in una maglietta con la scritta: «Sempre e per sempre dalla stessa parte mi troverai», un verso di una canzone di De Gregori.

Non trovo parole ulteriori, se non ricordare – ma lo trovo grottesco – gli articoli 3 e 21 della Costituzione, rammentando a me stesso che si



parla, nel primo, della pari dignità sociale senza distinzione di idee politiche; ricordo ancora gli articoli 1 e 8 dello Statuto dei lavoratori.

Vorrei sottolineare al Governo che alla gravità del licenziamento per idee politiche si aggiunge l'aggravante – me lo consenta – dei futili motivi, perché quelli esposti, se non fossero gravi, sarebbero comici e mi pare che in italiano si suole definire questa commistione perversa «grottesco».

Mi risulta che la signora presidente Biancamaria Poli si sia dimessa, ma trovo grave che il Ministero del lavoro non sia intervenuto subito di fronte a una situazione del genere così tempestivamente segnalata da me e peraltro segnalata – come ho riportato nell'interrogazione – su tutti i giornali.

Lo strappo infatti è stato così grave che avrebbe richiesto un intervento immediato, perché il caso è emblematico di un'intolleranza faziosa e becera: l'intollerabile intolleranza del potere, mi consenta questo triste gioco di parole. Non è un mistero che, sia pure in diverse circostanze, in questi anni abbiamo avuto segnali analoghi di questa intolleranza. Mi aspettavo che per lo meno in questo caso il Governo facesse propria una battaglia che, prima ancora che di libertà e di civiltà, è di rispetto delle persone e di buon senso. Non mi pare sia stato così.

Per questi motivi mi ritengo insoddisfatto sul merito e profondamente insoddisfatto per avere ricevuto risposta dopo due anni.

Il Presidente del Consiglio, nel suo discorso di insediamento, nel giugno 2001, parlò del nuovo modo di fare politica, e questo mi sembra davvero una cosa intollerabile.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02146 sull'articolazione del settore infrastrutture in Molise.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MOFFA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, in riferimento ai temi evidenziati con l'atto ispettivo cui si risponde, si precisa che il decreto del Presidente della Repubblica n. 184 del 2004, relativo alla riorganizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, prevede il SIIT per le Regioni Campania e Molise con sede in Napoli e sede coordinata in Campobasso.

L'organizzazione dei SIIT è ispirata al criterio dell'efficiente dimensionamento delle strutture, tenendo conto della qualità e quantità dei servizi svolti, della rilevanza dei compiti e delle funzioni assegnate con riferimento al bacino d'utenza e all'ambito territoriale interessato, nonché alla dotazione organica complessiva. La struttura organizzativa è ispirata al principio dell'integrazione e cooperazione tra uffici del medesimo ambito territoriale in ragione dell'efficacia ed efficienza del funzionamento complessivo dell'istituto.

Relativamente all'auspicata istituzione dell'Ufficio 7-tecnico per la sola Regione Molise, si rappresenta che il direttore del settore infrastrut-

ture per la Campania ed il Molise ha delineato l'organizzazione di cui trattasi in relazione ai carichi di lavoro esistenti, i quali sono delineati infatti sulla base delle assegnazioni di risorse finanziarie per ciascun settore infrastrutture, stabilite dal Dipartimento opere pubbliche alla luce dei programmi triennali delle opere. L'ipotesi di organizzazione suggerita dal direttore del SIIT Campania e Molise è stata fatta propria dalla Conferenza dei capi dipartimento.

In particolare, si fa presente che i fondi assegnati alla Regione Campania sono superiori a quelli assegnati alla Regione Molise e per di più quelli assegnati alla sola Provincia di Caserta sono maggiori rispetto alle risorse globali attribuite a tutto il territorio regionale del Molise. Per ragioni di equilibrio e dunque per rispettare un criterio di omogeneità tra i vari raggruppamenti territoriali è stato necessario prevedere l'accorpamento degli ambiti territoriali nel decreto di cui trattasi.

DATO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DATO (*Mar-DL-U*). Signor sottosegretario, lei parla dei fondi, ma credo che il *budget* finanziario non sia una ragione valida. È vero che Caserta gode di un alto *budget*, ma con lavori su commissione, mentre Campobasso gode di più ingenti finanziamenti da parte del Ministero, che però non riuscirà ad utilizzare perché non ha una dirigenza *in loco*.

Non si riuscirà – ripeto – ad utilizzare le risorse disponibili. Non c'è un provveditore, non c'è un vice provveditore, non c'è un capo dell'ufficio tecnico e la dirigenza amministrativa è costituita da una persona che si reca da Napoli a Campobasso due ore la settimana: dunque, per un tempo del tutto insufficiente rispetto alle necessità.

Quindi, non si riuscirà ad appaltare i lavori finanziati (ad esempio, la caserma dei Carabinieri, finanziata con la vostra finanziaria del 2004, non potrà essere realizzata), non si riusciranno a costruire le caserme forestali, né si riuscirà ad effettuare i lavori per gli uffici demaniali pubblici (penso alla Questura o alla Prefettura). È la paralisi.

Le imprese, signor Sottosegretario, non vogliono più lavorare su commissione, perché, con l'assenza di una dirigenza, la gestione appare troppo lunga: i lavori che si fanno sono troppo modesti e si riesce a realizzare solo interventi minimi di manutenzione. A Campobasso ci sono solo persone con mansioni operative e non ve n'è una con funzioni direttive.

La figura del dirigente *in loco* è assolutamente necessaria, essenziale per la vita e il funzionamento dell'ufficio. Con questa vostra scelta (che vi prego di riesaminare), paralizzate di fatto l'operatività della sede.

Questa, signor Sottosegretario, è una curiosa applicazione del principio federalista. Assistiamo, invece, ad una vera e propria espropriazione dei compiti di governo della Regione, della sua capacità di dare risposta alle esigenze e alle specificità di un territorio, per cui non è più in condi-

zione di operare e di decidere. Ciò, signor Sottosegretario, in un contesto, ancor più preoccupante, di chiusura degli uffici pubblici: mi riferisco all'ANAS, all'Agenzia del demanio, all'Agenzia del territorio, alla Telecom, all'ENEL, all'INPS e ad altre minacciate e alle porte.

Un altro aspetto è costituito dall'esempio di gestione «oculata» ed «efficiente» che si avrebbe con il ricorso a personale in missione proveniente da altre Regioni, che – come lei sa – aumenterebbe straordinariamente i costi per la pubblica amministrazione.

Stiamo quindi smantellando, depauperando una amministrazione del territorio che avrebbe, invece, bisogno di grande efficienza. Infatti, come lei sa, signor Sottosegretario, si tratta di un'area con gravissimi problemi di arretratezza sul piano delle strutture e della loro sicurezza, dove sono numerosi gli incidenti stradali, i morti sul lavoro e la chiusura di aziende; un territorio colpito, inoltre, da gravissime calamità naturali e da calamità economiche, dal momento che non è stato in alcun modo supportato dalle politiche del Governo.

Mi creda, signor Sottosegretario: il nostro Paese non farà alcun passo avanti se non sosterrà le zone più fragili, senza le quali il sistema in Italia non può volare. Vi è il sospetto che la vostra attenzione, signor Sottosegretario, sia dedicata molto più calorosamente ai problemi di territori più forti, più ampi. In questo caso, i lavoratori del Molise si sentono davvero indeboliti a favore delle esigenze di lavoratori di altre Regioni ingiustificatamente impiegati nella sede di Campobasso, che non è – ripeto – in condizione di svolgere le proprie funzioni e di utilizzare i finanziamenti di cui dispone. State paralizzando le vostre stesse decisioni, perché non potranno essere impiegati i finanziamenti stabiliti con le vostre stesse finanziarie.

Mi chiedo, dunque, i motivi di questa paralisi dei nostri territori più fragili che, se supportati e sostenuti, sarebbero, invece, la ricchezza del Paese.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-02213, 3-02307, già 4-09409, e 3-02310, già 4-09061, sul crollo di un ponte sul fiume Sangro.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

MOFFA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, in riferimento a questa interrogazione, l'ANAS Spa riferisce che il consiglio di amministrazione della società che già in precedenza aveva approvato la procedura adottata dagli uffici competenti per le tre luci crollate, informato dell'ulteriore crollo, ha dato l'assenso alla ricostruzione dell'intera opera d'arte previa acquisizione di una nuova offerta da parte degli unici concorrenti partecipanti alla prima ricostruzione.

Per la ricostruzione totale del ponte è stata richiesta in data 9 febbraio 2005, dall'ANAS, un'offerta economica e temporale alle quattro imprese specializzate che avevano risposto alla prima gara del 29 novembre 2004.

L'aggiudicatario dei lavori è risultata la Società Costruzioni Armando Cimolai Spa, che ha offerto l'importo netto di euro 4.711.349,19 ed un tempo di realizzazione di giorni 230, inferiore a quello richiesto in sede di gara.

A seguito della sopra indicata gara, è stata emessa l'aggiudicazione provvisoria in data 25 febbraio 2005 che demandava all'impresa la redazione di un progetto esecutivo firmato da un professionista abilitato e che sarebbe stato presentato al responsabile del procedimento del compartimento ANAS dell'Aquila che, nel contempo, si è attivato per acquisire i pareri degli enti locali.

In seguito al secondo crollo del viadotto, avvenuto il 3 gennaio 2005, è stato dichiarato, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2005, lo stato di emergenza come richiesto dalla Regione Abruzzo e da ANAS.

Pertanto, il prefetto di Chieti è stato nominato commissario delegato al superamento dell'emergenza con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri e l'ANAS, in ossequio, ha sospeso tutte le attività così come espresso dal prefetto stesso con nota del 21 marzo.

In data 22 marzo 2005, secondo quanto disposto dal prefetto medesimo, l'ANAS ha provveduto a trasmettere tutte le documentazioni inerenti l'argomento in oggetto, ivi compresa la proposta progettuale dell'impresa.

Per giungere ad una soluzione della questione fortemente sentita dalla popolazione residente, è stato indetto un incontro tra tutti i soggetti interessati tenutosi lo scorso 10 ottobre a Fossacesia (Chieti), patrocinato dal sottosegretario alle infrastrutture e trasporti onorevole Nino Sospiri, dal quale è emerso che il commissario per la ricostruzione ha consegnato ad ANAS il progetto esecutivo dell'opera che verrà portato al prossimo consiglio di amministrazione della società previsto per il 25 ottobre.

La società stradale trasferirà quindi i fondi nella disponibilità del commissario il quale, con decreto, assegnerà alla stessa - Compartimento della viabilità per l'Abruzzo - le funzioni di stazione appaltante e si procederà all'affidamento dei lavori di ricostruzione che, si stima, potranno iniziare già entro il prossimo mese di dicembre.

LEGNINI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*DS-U*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Moffa per la tempestività della risposta all'interrogazione, risposta che è tuttavia assolutamente insoddisfacente dal punto di vista di chi parla.

Quello di cui stiamo discutendo è un evento straordinario (tanto che, come ricordato, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri è stato dichiarato lo stato di emergenza), che ha spezzato in due un territorio ed ha determinato una forte limitazione della mobilità su un'importante infrastruttura viaria, arrecando danni enormi alle popolazioni (ai pendolari, ai

turisti, alle aziende), considerato anche che si tratta di una zona a forte industrializzazione. Vi sono, infatti, due aree industriali di grande rilevanza ed un'area con spiccata vocazione turistica (la costa del chietino) con presenza di aziende commerciali e così via.

Occorreva quindi, stante l'eccezionalità della situazione, non soltanto procedere con somma urgenza, ricorrendo a tutte le procedure previste dal nostro ordinamento, ma anche utilizzare una perizia, una professionalità particolarmente diligente, rapportata all'eccezionalità della situazione e all'urgenza che il caso richiedeva.

L'ANAS, invece, attraverso un proprio consulente, ha prodotto un progetto gravemente carente; ha affidato i lavori, nei termini che ricordava il Sottosegretario, sulla base di un progetto preliminare, il che è vietato – come è noto – dalla legge Merloni; ha approvato un progetto esecutivo senza relazione geologica, con le conseguenze immaginabili. Basti pensare che, dopo l'approvazione del progetto relativo al ponte da ricostruire, si è verificato il crollo di altre tre campate sulle quali doveva poggiare la soletta da utilizzare per l'ampliamento del ponte medesimo.

Inoltre, si è verificata – ed è documentata – una situazione di sospetto grave di conflitto di interessi in capo al professor Calzona, consulente incaricato sia di effettuare gli accertamenti sulle cause del crollo che di redigere il progetto preliminare su incarico dell'ANAS, e successivamente risultato essere il progettista dell'impresa aggiudicatrice, per mezzo della società CO.RE., di cui egli è socio e di cui è socio e amministratore anche il figliolo, l'ingegner Vincenzo Calzona.

Ebbene, signor Sottosegretario, lei ha omesso di riferire che questo progetto è stato totalmente eliminato, che il commissario delegato ha dovuto produrre un nuovo progetto, con dispendio di energie, con spreco di tempi, con tutte le conseguenze che possiamo immaginare. Così, non soltanto si è determinato un gravissimo ritardo nell'affidamento dei lavori (è trascorso un anno dal crollo del ponte e la situazione che ho sopra descritto permane), ma si è dovuto emendare con una procedura del tutto nuova alle gravi deficienze, alle gravi carenze, agli errori, alle omissioni che si erano determinati nella fase pregressa del procedimento.

La mia interrogazione mirava, fra l'altro, a comprendere se il Governo intende avviare azioni, accertamenti sulle responsabilità di questa situazione che – ripeto – non costituisce una storia di ordinaria disfunzione, bensì è fonte di gravissimi danni per la collettività, anche di carattere erariale. Basti pensare che l'ANAS ha affidato i lavori in soli sette giorni, come dicevo, peraltro invitando imprese, alcune delle quali sembrano prive dei requisiti prescritti dalla legge, e ha omesso nella fase successiva di evidenziare ed emendare gli errori progettuali, le omissioni e le illegittimità di cui ho parlato.

Tutto ciò non costituisce un'opinione di chi parla, ma è ampiamente e puntualmente documentato dagli atti e dalle acquisizioni tecniche successive, disposte dal commissario delegato, il prefetto di Chieti. Mi chiedo se questa situazione non sia meritevole di un ulteriore approfondimento da parte del Governo, perché si tratta, appunto, di una vicenda inquietante, di

una storia poco trasparente, piena di irregolarità e di illegittimità, che ha determinato conseguenze molto gravi in danno della popolazione e dell'erario.

Ripeto, si tratta di responsabilità largamente documentate e ammesse anche dal Sottosegretario, il quale ha appunto riferito che il commissario delegato ha in questi giorni consegnato un nuovo progetto all'ANAS.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, intendo dichiarare la mia soddisfazione per l'esposizione del sottosegretario Moffa, che ha ricostruito, con precisione, tutta la vicenda della statale n. 16, e soprattutto per la puntualità della risposta a questo documento di sindacato ispettivo.

La mia soddisfazione deriva anche dalla circostanza che nella procedura è stato, appunto, nominato commissario delegato per la ricostruzione il prefetto di Chieti: questo dimostra che il Governo ha assunto direttamente, in un certo senso, la responsabilità di verificare lo stato dei lavori e tutta la tempistica conseguente.

Ritengo altresì che, alla luce di quanto appena detto, cioè che vi è stato un incontro nei giorni scorsi con i sindaci e soprattutto l'azione del sottosegretario Sospiri, che non ha mancato di seguire per suo conto le fasi complessive della ricostruzione dell'opera, non possa essere sottoaciuto il fatto che stiamo parlando di questioni che si sono verificate appena pochi giorni fa: ci è stato detto che il 10 ottobre si è tenuto l'incontro con i sindaci e quindi con le comunità; il 25 ottobre è previsto il consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Tutto ciò fa ritenere che vi siano le condizioni per fugare le preoccupazioni, per far sì che i fondi siano resi disponibili e che si possa procedere nella ricostruzione di questa infrastruttura essenziale nella direttrice Nord-Sud, perchè porzioni di territorio importanti sono tagliate fuori dai collegamenti.

Noi riteniamo che la ricostruzione di quest'opera sulla strada statale n. 16 sia indispensabile per lo sviluppo e soprattutto per la crescita delle economie locali che soffrono, in particolare nelle aree interne, una fase evidente di recessione che non dipende certamente soltanto da questo problema, ma che vede tale problema aggiungersi a problemi economici di carattere generale.

Per queste ragioni, esprimo la soddisfazione del mio Gruppo.

CICOLANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICOLANI (*FI*). Signor Presidente, anch'io ringrazio il Governo per la chiarezza della risposta e per quello che sta facendo attraverso i suoi

organi, come diceva giustamente il senatore Eufemi, in termini assolutamente tempestivi nella fase di sua competenza.

Tuttavia, mi volevo riacciare un attimo a quanto diceva il senatore Legnini, perché credo vada assolutamente raccolta, da parte del Governo, l'invocazione del collega in ordine al fare chiarezza su ciò che è successo.

Vi è infatti un illustre professore, fino a prova contraria, cioè Remo Calzona, e forse la più importante impresa italiana di acciaio a cui l'ANAS aveva affidato i lavori, cioè la «A. Cimolai», entrambi, almeno sulla carta, assolutamente in grado di produrre un ottimo risultato e l'ANAS si era affidata a queste professionalità di livello indiscutibile. Qualora non fosse intervenuto il commissario, questo ponte sarebbe stato già realizzato: questo è ciò che dobbiamo rilevare.

Io non do torto al senatore Legnini, il quale voleva verificare, dal lato opposto, quasi colpevolizzandolo, l'operato dell'ANAS in questa prima fase, (non lo so, non voglio pronunciarmi), quasi che l'ANAS avesse fatto perdere del tempo. Ma va approfondito il problema per capire se quello che è avvenuto successivamente, viste le professionalità che erano in campo e che il commissario ha trovato, non sia stato ciò che, avendo smentito quanto fin allora prodotto, ha generato ritardi tali per cui oggi l'opera non è ancora di fatto realizzata.

Occorre capire anche se questi ritardi sono avvenuti perché effettivamente il progetto e l'affidamento erano discutibili oppure se, magari, le professionalità messe in campo dal commissario non erano adeguate e hanno preso lucciole per lanterne. In sostanza, pur ipotizzando – e non sempre è così – la buona fede di chi deve amministrare il pubblico denaro, occorre chiedersi se non siano state professionalità in grado di valutare quanto era stato fatto fino a quel momento.

Va, pertanto, esaminato e approfondito, giustamente, quello che diceva il senatore Legnini in ordine al livello e alla qualità della progettazione e dell'affidamento prodotto dall'ANAS, ma va valutato altresì, con grandissimo rigore, se quello che è stato fatto poi dal commissario non poteva essere realizzato in modo diverso, se cioè non poteva essere recuperato il lavoro fatto fin allora, accelerando di molti mesi i lavori.

Su questi temi la chiarezza è d'obbligo e, proprio per la credibilità delle istituzioni, non vanno lasciate ombre nei confronti della pubblica opinione. Quindi, proprio perché il Governo ha mostrato un'onestà intellettuale lodevole nel rispondere alle interrogazioni, è necessario approfondire questo aspetto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02223 sulla mobilità stradale e ferroviaria.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MOFFA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. In riferimento alle problematiche evidenziate con l'atto ispettivo cui si risponde, l'ANAS Spa riferisce di aver redatto il progetto preliminare del

nodo ferrostradale di Casalecchio di Reno. Tale progetto prevede interventi quali la variante alla strada statale 64 Porrettana lunga circa 4 chilometri, la variante alla linea ferroviaria Bologna-Pistoia lunga circa 1,3 chilometri e la nuova stazione ferroviaria in galleria.

I citati interventi sono inseriti nel primo programma delle infrastrutture strategiche della legge obiettivo, approvato con delibera CIPE del 21 dicembre 2001, nell'ambito dei Corridoi trasversali e Dorsale appenninica - Sistemi stradali ed autostradali - Valichi appenninici in Emilia Romagna.

Nello scorso mese di dicembre il progetto preliminare è stato inviato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per il necessario *iter* approvativo previsto dalla legge n. 44 del 2001, al quale non sono ancora giunti i pareri del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e della Regione Emilia Romagna.

L'importo complessivo dell'intervento è di circa 147 milioni di euro. L'ente Ferrovie dello Stato comunica che solo in un secondo momento sarà possibile prevedere un finanziamento da destinare alla società Rete Ferroviaria Italiana S.p.a per la realizzazione delle opere ferroviarie complementari al nodo autostradale.

Per quanto riguarda la partecipazione ad una conferenza con gli amministratori bolognesi per discutere della mobilità stradale e ferroviaria della Valle del Reno, c'è piena disponibilità da parte del Ministero.

VITALI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (DS-U). Signor Presidente, colgo positivamente la disponibilità manifestata dal sottosegretario Moffa affinché il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti partecipi ad una conferenza degli amministratori locali della Valle del Reno per discutere i delicati temi della mobilità stradale e ferroviaria di quell'importante attraversamento appenninico, fondamentale non solo per la mobilità bolognese o tra Emilia-Romagna e Toscana, ma per tutta l'Italia.

Ciò nonostante, debbo ritenermi insoddisfatto della risposta per un duplice ordine di motivi. Il primo si riferisce al nodo ferrostradale di Casalecchio di Reno. Anche questa è indubbiamente un'opera indispensabile per favorire la mobilità nazionale perché si tratta di un nodo autostradale e ferroviario di grande portata. I 147 milioni di euro, citati dal Sottosegretario, sono esattamente ciò che serve per finanziare l'opera.

Faccio presente che sono già in stato avanzato i lavori per la sistemazione del tratto autostradale fino alle porte di Casalecchio di Reno (chiunque passi per l'autostrada se ne rende conto), mentre non è stato ancora finanziato il nodo di Casalecchio. Se si tarda ancora a finanziare quell'opera, come mi pare di capire dalla risposta del Sottosegretario, vi è il rischio molto forte di un'ulteriore congestione di quell'attraversamento. Questo non può essere sopportato né dai cittadini di Casalecchio di



Reno, né da quanti sono costretti quotidianamente a percorrere sia l'autostrada, sia altre strutture di mobilità, compresa quella ferroviaria della zona di Casalecchio.

Pertanto, ritengo indispensabile che il Governo muti il proprio atteggiamento e che si trasmetta, quanto prima, al CIPE la richiesta di finanziamento per quest'opera, facendo in modo che i necessari pareri giungano il più rapidamente possibile.

Il secondo ordine di motivi per cui sono insoddisfatto è che nell'interrogazione si citavano anche altre opere, sia ferroviarie che stradali. Mi riferisco alla strada statale 64, e in particolare al tratto che va da Vergato a Sasso Marconi, e alla linea ferroviaria, davvero importante ed utilizzata da molti cittadini, che fa parte del servizio ferroviario metropolitano. Mancano, però, ancora 190 milioni di euro, che a suo tempo il Governo si era impegnato con gli enti locali ad erogare, per corrispondere ad atti sottoscritti ormai nel lontano 1997.

Di tutto ciò credo si potrà parlare in modo più approfondito nella citata conferenza. In ogni caso apprezzo la disponibilità a tal fine manifestata dal Sottosegretario.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 19 ottobre 2005**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì 19 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 2005, n. 184, recante misure urgenti in materia di guida dei veicoli e patente a punti (3596).

– CHIRILLI ed altri. – Modifica all'articolo 126-bis del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di patente a punti (2534) (*Relazione orale*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2005, n. 202, recante misure urgenti per la prevenzione dell'influenza aviaria (3616).

2. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE – ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA – Modifiche allo Statuto della Regione siciliana (3369) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 11,27*).

Allegato A

## INTERROGAZIONI

**Interrogazione sul trasferimento  
del Circolo Ufficiali delle Forze armate**

(3-02131) (25 maggio 2005)

CICCANTI, TAROLLI, GABURRO, DE ZULUETA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che il 6.02.1997, tra i Ministri per i beni culturali, della difesa e delle finanze, oltre alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Comune di Roma, veniva firmato un Protocollo d'Intesa che stabiliva il trasferimento del Circolo Ufficiali delle Forze Armate da Palazzo Barberini – sede anche della Galleria Nazionale di Arte Antica – alla Palazzina Savorgnan di Brazzà e la conseguente destinazione di tutti gli ambienti di Palazzo Barberini alla stessa Galleria;

che per realizzare tale importante finalità, per la quale lo Stato italiano aveva comprato lo stesso Palazzo Barberini nel 1949, esercitando il diritto di prelazione, il Comune di Roma deliberava una variante al proprio Piano Regolatore Generale, consentendo l'ampliamento dei locali delle Scuderie, confinanti con la Palazzina Savorgnan, al fine di soddisfare le richieste del Circolo Ufficiali delle Forze Armate;

che, per attuare tale importante progetto culturale, sono stati predisposti a suo tempo – a valere sui fondi per il gioco del lotto – ben 24 miliardi di lire, quasi tutti spesi per la realizzazione dei lavori di ristrutturazione di Palazzo Barberini;

che, nonostante il coerente perseguimento delle finalità culturali definite nel ricordato Protocollo d'Intesa, a suo tempo il Ministero della difesa ha chiesto la revisione di detto Accordo, affinché venissero conservate le sale di rappresentanza al piano nobile ed il giardino pensile alla disponibilità dello stesso Ministero, sottraendole alla naturale destinazione culturale, derivante dall'ampliamento della Galleria Nazionale di Arte Antica;

che tale ipotesi di revisione è stata confermata dal responsabile del polo museale romano Claudio Strinati, che in una intervista sulla cronaca di Roma del «Messaggero» del 1°05.2005 ha dichiarato: «...stiamo esaminando una serie di nuove richieste formulate dal Circolo Ufficiali (...) che rivendica, per propri appuntamenti di rappresentanza, tempi e condizioni

migliori dei 50 giorni l'anno che il precedente protocollo gli metteva a disposizione»;

che tale eventuale ripensamento da parte del Ministero per i beni e le attività culturali non solo farebbe venir meno il progetto di realizzazione di una «grande Galleria Nazionale» al centro di Roma, in uno dei palazzi storici più importanti della città, nel quale far confluire le opere più prestigiose ora divise in varie collocazioni (rimanendo il fondo dei dipinti Corsini in una grande raccolta nazionale, aperta al pubblico, secondo criteri funzionali di assetto museologico), ma pregiudicherebbe anche i lavori di impiantistica finora realizzati secondo il progetto dianzi richiamato, che prevede sofisticati e costosi sistemi di sicurezza tipici di un grande museo, con grave danno erariale;

che tale paventata scelta politica – stando agli evidenti segni di volontà espressi dal ministro *pro tempore* Urbani – avviene in un contesto storico che registra la cessione dei propri spazi da parte del Ministero delle finanze francese per far luogo all'ampliamento del Louvre; l'abbandono degli uffici da parte dell'Archivio di Stato di Firenze per destinarli agli Uffizi; la destinazione di uffici dei grandi palazzi storici romani da parte del Comune a musei (si vedano i grandi palazzi di Via dei Cerchi);

che il Circolo Ufficiali delle Forze Armate, anche in base al Protocollo d'Intesa più volte richiamato, oltre all'utilizzazione della Palazzina Savorgnan di Brazzà e delle connesse antiche scuderie, con relative pertinenze, non solo potrebbe continuare ad utilizzare saltuariamente i locali del piano terra – da sud – di Palazzo Barberini, o altri ambienti di uguale dignità e prestigio (sala dei Marmi) per il soddisfacimento di esigenze di rappresentanza del Ministero della difesa, senza oneri e formalità, ma potrebbe usufruire anche dei locali della Casina dell'Algardi, in Villa Pamphili, già in disponibilità della Presidenza del Consiglio dei ministri;

che, pertanto, ben si possono conciliare le esigenze di rappresentanza del Circolo Ufficiali delle Forze Armate con quelle di garantire prestigio e funzionalità, a fini culturali, di uno dei più importanti palazzi storici romani, con importanti ritorni turistici ed economici per Roma e per il bilancio dello Stato,

si chiede di conoscere:

se si intenda ancora rispettare il Protocollo d'Intesa del 6.02.1997 citato in premessa, dando seguito agli impegni presi circa il trasferimento alla Palazzina Savorgnan di Brazzà del Circolo Ufficiali delle Forze Armate;

se si intenda completare i lavori appaltati e finanziati per la ristrutturazione e sistemazione dei locali di Palazzo Barberini, secondo il progetto che prevede la destinazione di tutti gli ambienti, compresi quelli ancora in uso da parte del Circolo Ufficiali delle Forze Armate, all'allestimento di opere riguardanti la Galleria Nazionale di Arte Antica (attualmente dislocata fra Palazzo Barberini e Palazzo Corsini);

se risulti quali tempi siano previsti per il trasloco del Circolo Ufficiali delle Forze Armate alla Palazzina Savorgnan di Brazzà (già programmato per il 2002) e per quale data sia stabilito il termine dei lavori

di predisposizione delle sale per la Galleria d'Arte Antica di Palazzo Barberini (stante il presumibile termine del prossimo autunno);

se sia vero che i lavori stanno ritardando a causa di una prevista modifica del progetto originario, che prevede il ripristino della sala mensa e la cucina in saloni essenziali per ricostruire la storia ed i tesori del Palazzo;

se non si ritenga prevalente e prioritaria la fruibilità di Palazzo Barberini per promuovere cultura e turismo, con evidenti ricadute positive sulla città di Roma di natura economica e di efficace impiego gestionale del patrimonio immobiliare dello Stato, rispetto alla infruttuosità ed alla virtualità di un uso meramente estetico e di rappresentanza.

### **Interrogazione su una biblioteca a Chieti**

(3-02254) (14 settembre 2005)

ZAPPACOSTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali. – Premesso che:

nella notte fra il 2 e il 3 giugno 2005 improvvisamente è crollata una parte della biblioteca provinciale «A.C. De Meis» di Chieti, durante i lavori di adeguamento e di ristrutturazione della struttura stessa, e per pura casualità si è evitato un tragico bilancio di vittime (fino al giorno prima l'ala crollata aveva ospitato parte del personale e le maestranze del cantiere);

con il crollo sono finiti fra le macerie migliaia di volumi, anche rari, che sono a tutt'oggi, nonostante il dissequestro del cantiere da parte della magistratura, sotto laterizi e calcinacci, con l'azione del dilavamento dovuto alle numerose precipitazioni e, comunque, sotto l'azione degli agenti atmosferici che stanno deteriorando libri e materiale documentario di inestimabile valore;

le amministrazioni locali, Provincia (proprietaria dell'immobile) e Comune, al di là di qualche timida iniziativa (incontro con il Ministro per i beni e le attività culturali), non hanno certamente brillato per le iniziative da intraprendere con somma urgenza, in particolare il recupero del patrimonio librario ancora fruibile ed in buono stato e la individuazione di una sede adeguata, soprattutto nella imminenza della ripresa dell'anno scolastico;

gli organi di informazione locali hanno recentemente comunicato con grande evidenza che la Provincia di Chieti si apprestava, finalmente, a far data dal 22 agosto, ad iniziare i lavori di sgombrò delle macerie e recupero dei libri, con l'utilizzo di operatrici meccaniche, ma all'improvviso le operazioni sono state imprevedibilmente rinviate,

si chiede di sapere:

se si ritenga opportuno far intervenire il Dipartimento per la Protezione Civile per il recupero del patrimonio librario che rischia di essere irrimediabilmente perduto, soprattutto perché tale recupero necessita di alti livelli di specializzazione, in condizioni di estrema sicurezza;

se si intenda intervenire direttamente nel caso specificato a tutela del patrimonio culturale, sollecitando, tra le diverse ipotesi emerse, la più rispondente alle necessità ed esigenze, che potrebbe essere rappresentata dall'acquisizione dell'ex Ospedale Civile, di proprietà della Asl, dotato di ampi spazi e di numerosi parcheggi, e utilizzabile da altri enti dipendenti dal Ministero per i beni e le attività culturali.

### **Interrogazione sul personale delle strutture museali di Sabaudia**

(3-01211) (18 settembre 2003)

PAGLIARULO. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

risulta da una lettera di cui lo scrivente possiede il testo, oltre che da molteplici fonti giornalistiche («Il Giorno», «La Stampa», «L'Unità», «Liberazione» del 7 agosto 2003), la revoca da parte della signora Biancamaria Poli, presidente dell'associazione Sabaudiartis, datore di lavoro, dell'incarico di collaboratrice presso le strutture museali di Sabaudia ad una studentessa dell'università;

tra le diverse motivazioni della avvenuta revoca sono da sottolineare le due riportate di seguito: «ha rivelato idee chiaramente avverse al primo e principale datore di lavoro, che è il Sindaco del Comune di Sabaudia, rivelando incompatibilità a svolgere qualsiasi tipo di attività all'interno delle strutture comunali», e «manifesta anche nell'abbigliamento le sue idee politiche, mentre l'associazione è apolitica e apartitica»;

dalle stesse fonti di stampa si apprende che l'abbigliamento incriminato sarebbe una maglietta con scritta la frase «Sempre e per sempre», tratta da una canzone di Francesco De Gregori,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario e urgente intervenire in merito a proposizioni di siffatta gravità, che ad avviso dell'interrogante ledono i più elementari diritti costituzionali;

come in particolare intendano operare relativamente alla revoca dell'incarico causata dalle idee avverse a quelle del sindaco Salvatore Schintu di Alleanza Nazionale, che sarebbero giudicate una *conditio* che determina «l'incompatibilità a svolgere qualsiasi tipo di attività all'interno delle strutture comunali», e se non ritengano opportuno sollecitare a proposito l'intervento del locale Prefetto;

se non intendano per le suddette ragioni intervenire immediatamente al fine del reintegro della studentessa nell'incarico di collaborazione che le era stato conferito.

### **Interrogazione sull'articolazione del settore infrastrutture in Molise**

(3-02146) (14 giugno 2005)

DATO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2004, n. 184, in un'ottica di razionalizzazione dell'uso delle risorse finanziarie ed umane, prevede la riorganizzazione delle strutture del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

lo schema di regolamento attuativo del citato decreto del Presidente della Repubblica, all'articolo 16, prevede, in sostituzione del Provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Molise – nell'ambito del SIIT per la Campania ed il Molise – l'articolazione del settore infrastrutture in un ufficio risorse umane e generali con sede a Napoli, e di una sede coordinata a Campobasso;

sempre nell'ambito dello stesso regolamento attuativo, accanto alla sede coordinata di Campobasso, non si prevede l'Ufficio tecnico regionale, unico caso in Italia, bensì un Ufficio tecnico di Campobasso–Caserta–Isernia;

tale decisione comporta di fatto l'impossibilità di organizzare la sede coordinata e il lavoro della stessa sulle specificità territoriali, così come previsto dall'articolo 11 del citato decreto del Presidente della Repubblica 184/2004;

la previsione di una centralizzazione interregionale delle strutture periferiche rischia non solo di paralizzare l'attività ma anche di sottrarre funzionalità ai servizi erogati;

la crescente perdita di competenza e rappresentatività istituzionale dell'ex Provveditorato alle opere pubbliche è la conseguenza anche della presenza nel territorio regionale di un Ufficio del soggetto attuatore, istituito con una serie di ordinanze della Presidenza del Consiglio dei ministri (nn. 3279/2003, 3375/2004, 3379/2004, 3414/2005, 3417/2005), che sostituisce l'esistente struttura periferica del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

i lavoratori del settore, pur garantendo la piena adesione al suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 184/2004, hanno ribadito l'importanza strategica per la Regione Molise della sede coordinata in Campobasso, unitamente all'ufficio di Isernia, funzionale e, pertanto, organizzata in uffici amministrativi e tecnici e con una sufficiente autonomia (coordinata e non esautorata dalla Campania), in modo da contribuire efficacemente allo sviluppo del territorio regionale,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire per verificare se le disposizioni previste dallo schema di regolamento assicurino il necessario equilibrio tra costi e benefici;

se non si ritenga parimenti opportuno garantire alla Regione Molise, già duramente colpita dalle recenti calamità naturali, le necessarie risorse per lo sviluppo del territorio regionale.

### **Interrogazioni sul crollo di un ponte sul fiume Sangro**

(3-02213) (19 luglio 2005)

LEGNINI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 24 ottobre 2004, nel Comune di Torino di Sangro (Chieti), si è verificato il crollo del ponte sul fiume Sangro, determinando l'interruzione del transito veicolare della strada statale n. 16, in direzione nord e sud;

la Direzione generale dell'ANAS, a seguito del crollo, ha incaricato il Prof. Calzona per la redazione del progetto di ricostruzione del ponte;

in data 16 novembre 2004 il Consiglio di Amministrazione dell'ANAS deliberava di ripristinare la viabilità e di conferire ampi poteri al Presidente per compiere gli atti necessari ad una rapida realizzazione dell'opera;

in data 3 gennaio 2005 si è verificato il crollo di altre tre campate del ponte;

in data 17 gennaio 2005 la Direzione generale dell'ANAS sollecitava la collaborazione del compartimento ANAS dell'Abruzzo al consulente esterno Prof. Calzona e all'impresa Costr. A. Cimolai, aggiudicataria dei lavori per la redazione di un nuovo progetto esecutivo;

in data 9 febbraio 2005 il Presidente dell'ANAS comunicava all'impresa l'annullamento della precedente aggiudicazione provvisoria e contestualmente veniva avviata una nuova procedura di richiesta di offerte;

in data 25 febbraio 2005 la Direzione generale dell'ANAS, nel comunicare l'aggiudicazione provvisoria mediante trattativa privata alla medesima impresa Costr. A. Cimolai, per l'importo di circa 7 milioni di euro, richiedeva alla stessa, oltre alla documentazione di rito, il progetto esecutivo, redatto da professionista abilitato, dell'opera da realizzare, con la puntuale individuazione in dimensione e qualità, posto a carico dell'impresa aggiudicataria dalla procedura concorsuale;

alla data dell'8 marzo 2005 la società CO.RE. ing. Srl di Roma, facente capo al Prof. Calzona, incaricata dall'impresa aggiudicataria,



aveva trasmesso al Compartimento ANAS Abruzzo due copie del progetto esecutivo;

considerato che:

in data 4 marzo 2005, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, il prefetto di Chieti è stato nominato Commissario delegato per il superamento dello stato di emergenza derivante dal crollo del ponte sul fiume Sangro;

dagli atti del Commissario delegato è risultato, a seguito dell'esame della documentazione, che il progetto esecutivo trasmesso dalla società CO.RE. ing. Srl non era utilizzabile per la ricostruzione del ponte in esame e che pertanto occorreva provvedere alla predisposizione di un nuovo progetto esecutivo dei lavori;

il prefetto di Chieti, pertanto, ha giustamente provveduto ad avviare le procedure per il conferimento del nuovo incarico di progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva, i cui tempi di realizzazione non sono noti, con grave danno alla comunità abruzzese e alla mobilità dei cittadini, si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che la società CO.RE. ing. Srl ha trasmesso all'ANAS le copie di un progetto esecutivo per la realizzazione del ponte sul fiume Sangro, che era una semplice riproduzione dello schema progettuale preliminare senza alcun elemento aggiuntivo;

se i Ministri in indirizzo intendano promuovere le opportune iniziative per eliminare le incongruenze strutturali, organizzative, procedurali e regolamentari e la carenza di trasparenza e di vigilanza che sono alla base di reiterati comportamenti illeciti nell'ambito dello svolgimento delle attività svolte dall'ANAS;

se ritengano opportuno che l'ANAS provveda con urgenza a riformare la propria Direzione centrale lavori al fine di renderla maggiormente efficiente sia nella realizzazione dei lavori e degli interventi a favore della collettività, sia nell'utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche messe a disposizione;

se intendano verificare e quantificare il dispendio di risorse pubbliche relative alla vicenda del ponte sul fiume Sangro, ed in particolare il costo liquidato al soggetto che ha redatto una progettazione esecutiva dei lavori che è risultata inadeguata e non conforme alla legge, e se intendano attivarsi per recuperare le risorse pubbliche erogate inutilmente.

(3-02307) (11 ottobre 2005) (Già 4-09409)

EUFEMI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

a seguito del crollo del ponte sul fiume Sangro della strada statale n. 16 «Adriatica», il Prefetto di Chieti è stato nominato Commissario Delegato per la ricostruzione con «imperiosa urgenza» dell'opera con l'ordinanza n. 3411 in data 4 marzo 2005 del Presidente del Consiglio dei ministri;

il Commissario, in base ai poteri conferitigli da tale ordinanza, ha dovuto predisporre il progetto per la ricostruzione dell'opera;

tale progetto è stato approntato in tempi estremamente rapidi, ha ottenuto nella Conferenza dei Servizi del 13 luglio 2005 l'approvazione come progetto definitivo, mentre in data 5 agosto è stato consegnato il progetto esecutivo il quale in data 21 settembre è stato approvato dal Commissario delegato;

il progetto risponde alle richieste degli enti territoriali relativamente alla presenza di una pista ciclabile e alla messa in sicurezza di incroci ed in generale alla viabilità in prossimità dell'opera stessa;

il progetto prevede, oltre alla ricostruzione dell'opera ed a quanto sopra già detto, anche un'adeguata sistemazione dell'alveo;

comunque la spesa prevedibile non è superiore a quanto già messo in bilancio dalla Direzione Generale dell'ANAS per la sola ricostruzione del ponte malgrado vengano previsti tali notevoli lavori aggiuntivi (ammontare totale dei lavori circa 6 milioni di euro);

i lavori potrebbero essere affidati immediatamente e quindi potrebbero essere ultimati prima della prossima estate, evitando ulteriori disagi per le popolazioni interessate,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intendano assumere perché, in aderenza al disposto dell'art. 6 dell'ordinanza n. 3411 del 4 marzo 2005, l'ANAS S.p.A. provveda a trasferire sulla contabilità speciale del Prefetto di Chieti-Commissario delegato le risorse già disponibili sul bilancio dell'ANAS S.p.A.

(3-02310) (12 ottobre 2005) (Già 4-09061)

CICOLANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il giorno 24 ottobre 2004 crollò il ponte sul fiume Sangro della strada statale n. 16 «Adriatica» in prossimità di Vasto;

l'ANAS provvide immediatamente ad attivarsi per la ricostruzione del ponte crollato e l'immediata riapertura di una così importante arteria stradale;

in data 3 gennaio 2005 crollò una rimanente parte del ponte;

in data 25 febbraio 2005 l'ANAS affidò, a seguito di una regolare gara d'appalto, all'impresa Cimolai Costruzioni spa l'appalto per la costruzione del ponte con la riapertura prevista per la fine di settembre 2005, per un importo netto di 4.711.349 euro, compresi degli oneri della progettazione e di 343.577 euro di oneri per la sicurezza;

per accelerare i tempi degli atti approvativi è stato nominato come Commissario delegato per la realizzazione dell'opera il Prefetto di Chieti;

considerato che il Commissario, invece di accelerare l'*iter*, ha inopinatamente bloccato l'appalto già in essere, che avrebbe dovuto ridare agibilità alla strada statale n. 16 in tempi brevissimi, per iniziare un nuovo *iter* di progettazione ed appalto chiedendo all'ANAS un acconto di spese

tecniche per la progettazione e direzione lavori di 1.000.000 di euro, per un costo dell'opera di almeno 9 milioni di euro, a fronte di quello ANAS di 6 milioni di euro,

si chiede di sapere:

per quale motivo la ricostruzione del ponte da parte dell'ANAS sia stata bloccata, impedendo di rispondere immediatamente all'esigenza degli enti locali di attivare una nuova procedura che, al di là del costo abnorme dell'opera, procrastinerà la realizzazione dell'opera di almeno un anno;

su quali competenze, argomenti e pareri il Prefetto abbia giudicato non idonee le scelte progettuali dell'ANAS.

### **Interrogazione sulla mobilità stradale e ferroviaria**

(3-02223) (21 luglio 2005)

VITALI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che il mancato completamento del nodo ferro-stradale di Casalecchio di Reno, per il quale il CIPE deve reperire i cento milioni di euro che sono ancora necessari, determina forti disagi per la mobilità di tutta la Valle del Reno, nella cui parte appenninica risiedono cinquantamila cittadini e sono insediate numerose e importanti attività produttive;

che l'arretramento a sud in località Cinque Cerri dell'attuale casello autostradale di Sasso Marconi può provocare danni rilevanti, se non si adottano misure compensative tali da consentire al traffico pesante proveniente dalla parte appenninica della Valle del Reno di immettersi in autostrada in questo punto evitando di transitare sulla nuova strada Porrettana fino a Casalecchio di Reno;

che l'ANAS ha iniziato i lavori del primo lotto del tratto Marano-Silla ma non si ha alcuna notizia sul secondo lotto, fondamentale per il completamento dell'opera;

che l'ANAS non ha ancora provveduto a progettare e finanziare la sistemazione e l'adeguamento funzionale del tratto Vergato-Sasso Marconi, per il quale sono scarsi persino gli interventi di manutenzione ordinaria;

che il servizio ferroviario sulla tratta Pistoia-Porretta-Bologna, il quale nel tratto emiliano rappresenta un ramo del Servizio Ferroviario Metropolitano di Bologna, trasporta già oggi oltre tredicimila passeggeri al giorno ed è in condizioni di drammatica inefficienza;

che per la linea Porrettana del Servizio Ferroviario Metropolitano di Bologna si attendono da RFI e Trenitalia prospettive certe e risposte rapide e concrete rispetto alle quali il Governo nazionale deve rispettare gli accordi finanziari sottoscritti con la Regione e gli enti locali bolognesi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda partecipare al più presto ad una Conferenza con gli amministratori bolognesi per di-

scutare le problematiche della mobilità stradale e ferroviaria della Valle del Reno al fine di assumere impegni concreti, con scadenze e finanziamenti certi, che consentano di avviare a soluzione una situazione che sta diventando sempre più critica.

## Allegato B

### **Congedi e missioni**

#### **Sono in congedo i senatori:**

Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bosi, Caruso Antonino, Cirami, Corsi, Cutrufo, D'Alì, De Corato, Giuliano, Mantica, Palombo, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

#### **Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:**

Sambin, per attività della 10ª Commissione permanente;  
Tomassini, per attività della 12ª Commissione permanente;  
Mulas, Murineddu, Novi, Rollandin e Vallone, per attività della 13ª Commissione permanente;  
Battaglia Antonio, Crema, Falcier, Fassone, Manzione e Turrone, per attività della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari;  
Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa;  
Valditara, per partecipare a un incontro internazionale.

### **Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, Ufficio di Presidenza**

In data 12 ottobre 2005, la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ha proceduto all'elezione del Presidente.

È risultato eletto il deputato Paolo Gentiloni Silveri.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

DDL Costituzionale

Sen. De Petris Loredana

Indizione di un referendum consultivo sullo smantellamento degli armamenti nucleari sul territorio nazionale e sull'adesione dell'Italia alla NATO (3627)

(presentato in data 12/10/2005)

Sen. De Petris Loredana

Disposizioni in materia di desecretazione e accesso ai documenti di Stato (3628)

(presentato in data 12/10/2005)

Sen. Forlani Alessandro, Cavallaro Mario

Celebrazione del Quarto Centenario dalla morte del giurista Alberico Gentili e misure di sostegno al Centro

Internazionale Studi Gentiliani (3629)

(presentato in data 13/10/2005)

Sen. Scalera Giuseppe

Delega al Governo per la disciplina degli sport violenti e per la tutela dei minori (3630)

(presentato in data 13/10/2005)

Sen. Scalera Giuseppe

Misure per gli enti locali e per le manifestazioni sportive (3631)

(presentato in data 13/10/2005)

Sen. Togni Livio, Acciarini Maria Chiara, Basso Marcello, Battisti Alessandro, Boldi Rossana, Bonavita Massimo, Bonfietti Daria, Brignone Guido, Calvi Guido, Carrara Valerio, Caruso Antonino, Filippelli Nicodemo Francesco, Garraffa Costantino, Gubert Renzo, Gubetti Furio, Guerzoni Luciano, Izzo Cosimo, Liguori Ettore, Longhi Aleandro, Malabarba Luigi, Mascioni Giuseppe, Meduri Renato, Moncada Gino, Monticone Alberto Adalgisio, Pascarella Gaetano, Peterlini Oskar, Piatti Giancarlo, Piloni Ornella, Pizzinato Antonio, Sodano Tommaso, Soliani Albertina, Sudano Domenico, Veraldi Donato Tommaso, Vicini Antonio, Vitali Walter, Zanda Luigi Enrico

Estensione dei requisiti previdenziali per alcune categorie circensi (3632)

(presentato in data 13/10/2005)

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

Sen. Dalla Chiesa Nando ed altri

Modifica all'articolo 75 della Costituzione in materia di validità del referendum (3572)

(assegnato in data 13/10/2005)

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

Disposizioni in materia di carta di identità elettronica (3613-*Quater*)

Derivante da stralcio art. 61 del DDL S.3613

previ pareri delle Commissioni 3<sup>a</sup> Aff. esteri, 5<sup>a</sup> Bilancio, 12<sup>a</sup> Sanità

(assegnato in data 13/10/2005)

*5<sup>a</sup> Commissione permanente Bilancio*

Rideterminazione delle dotazioni di fondi di riserva (3613-Bis)

Derivante da stralcio art. 2 del DDL S.3613

(assegnato in data 13/10/2005)

*6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze*

Sen. Filippelli Nicodemo Francesco

Istituzione di una zona franca industriale nell'area portuale di Crotone (3599)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 5<sup>a</sup> Bilancio, 8<sup>a</sup> Lavori pubb., 10<sup>a</sup> Industria, 14<sup>a</sup> Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 13/10/2005)

*7<sup>a</sup> Commissione permanente Pubbl. istruz.*

Disposizioni concernenti il sistema nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca scientifica (3613-*Quinquies*)

Derivante da stralcio art. 62 del DDL S.3613

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 5<sup>a</sup> Bilancio

(assegnato in data 13/10/2005)

*12<sup>a</sup> Commissione permanente Sanità*

Sen. Turroni Sauro

Disposizioni concernenti il divieto di sperimentazione sugli animali (3615)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio, 7<sup>a</sup> Pubbl. istruz., 10<sup>a</sup> Industria, 13<sup>a</sup> Ambiente, 14<sup>a</sup> Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 13/10/2005)

*13<sup>a</sup> Commissione permanente Ambiente*

Disposizioni per la tutela dell'ambiente (3613-*Ter*)

Derivante da stralcio art. 60 (commi 1, 2 e 3) del DDL S. 3613

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 5<sup>a</sup> Bilancio

(assegnato in data 13/10/2005)

*Commissioni 2<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> riunite*

Sen. Danzi Corrado

Nuova disciplina dei consultori familiari (3239)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 5<sup>a</sup> Bilancio, 11<sup>a</sup> Lavoro, Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 13/10/2005)

### **Governmento, trasmissione di atti**

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 6 ottobre 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, ultimo comma, della legge 29 novembre 1984, n. 798, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante interventi per la salvaguardia di Venezia, aggiornata al 31 dicembre 2004 (*Doc. CXLVII*, n. 5).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a e alla 13a Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 12 ottobre 2005, ha inviato copia della Nota aggiuntiva allo stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 2006 (Atto n. 730).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

La Corte costituzionale, con lettera in data 7 ottobre 2005, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 378 del 28 settembre 2005, depositata il 7 ottobre 2005 in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 9, commi 2 e 3, della legge della regione Friuli-Venezia Giulia 24 maggio 2004, n. 17 (Riordino normativo dell'anno 2004 per il settore degli affari istituzionali);

dell'articolo 1, comma 2, della legge 27 luglio 2004, n. 186 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, recante disposizioni urgenti per garantire la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione. Disposizioni per la rideterminazione delle deleghe legislative ed altre disposizioni connesse) e dell'articolo 6 del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136.

Detto documento (*Doc. VII*, n. 216) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Parlamento europeo, trasmissione di atti**

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 5 ottobre 2005, ha inviato il testo di sei posizioni e di due risoluzioni, ap-



provate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 5 all'8 settembre 2005:

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un protocollo all'accordo euromediterraneo tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica ceca, della Repubblica di Estonia, della Repubblica di Cipro, della Repubblica di Lettonia, della Repubblica di Lituania, della Repubblica di Ungheria, della Repubblica di Malta, della Repubblica di Polonia, della Repubblica di Slovenia e della Repubblica slovacca all'Unione europea (*Doc. XII, n. 517*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un protocollo all'accordo euromediterraneo tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica tunisina, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica ceca, della Repubblica di Estonia, della Repubblica di Cipro, della Repubblica di Lettonia, della Repubblica di Lituania, della Repubblica di Ungheria, della Repubblica di Malta, della Repubblica di Polonia, della Repubblica di Slovenia e della Repubblica slovacca all'Unione europea (*Doc. XII, n. 518*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un protocollo all'accordo euromediterraneo tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno hashemita di Giordania, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica ceca, della Repubblica di Estonia, della Repubblica di Cipro, della Repubblica di Lettonia, della Repubblica di Lituania, della Repubblica di Ungheria, della Repubblica di Malta, della Repubblica di Polonia, della Repubblica di Slovenia e della Repubblica slovacca all'Unione europea (*Doc. XII, n. 519*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio in merito alla conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e la Repubblica del Libano su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*Doc. XII, n. 520*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio in merito alla conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e la Georgia su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*Doc. XII, n. 521*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo tra Comunità europea e Repubblica di Albania sulla riammissione delle persone in soggiorno irregolare (*Doc. XII, n. 522*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143,

comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 3<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

una risoluzione sulle opzioni di sviluppo del sistema delle scuole europee (*Doc. XII, n. 523*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup>, alla 7<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

una risoluzione sulle violazioni dei diritti umani in Cina, in particolare in materia di libertà religiosa (*Doc. XII, n. 524*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 3<sup>a</sup>, alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Pizzinato, Donati, Ripamonti, Dalla Chiesa, Pagliarulo e Biscardini hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02303, del senatore Malabarba.

---

---

## **RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI**

(Pervenute dal 6 al 12 ottobre 2005)

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 171**

CARUSO Antonino: sulla funzione e vocazione turistica di alcune città della Sardegna (4-06745) (risp. MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

FABRIS: sui contributi economici da parte degli enti locali (4-08023) (risp. SESTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

FASOLINO: sul progetto di potenziamento della linea ferroviaria Salerno-Battipaglia (4-09070) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

GRECO: su alcune strutture dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato a Bari (4-09355) (risp. CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

KAPPLER: sulla situazione di uno stabilimento nella città di Anzio (4-08830) (risp. VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)

MAGNALBÒ: sulle metodologie di misurazione del credito (4-08018) (risp. ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

MALABARBA: sull'influenza aviaria (4-09408) (risp. ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*)

MARINO ed altri: sul blocco degli sfratti (4-08454) (risp. SESTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

MURINEDDU: sull'attività di alcune ONG italiane (4-09213) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

PIZZINATO: sui permessi dei lavoratori portatori di *handicap* (4-08373) (risp. SESTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

SPECCHIA: sui processi di trasformazione del pomodoro in Puglia (4-09272) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*)

### Interpellanze

FABRIS. – *Al Ministro degli affari esteri.* – (Già 4-09440)  
(2-00786 p.a.)

### Interrogazioni

DE PETRIS. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

dal 1963 Inalca S.p.a. è *leader* assoluto in Italia, e tra i primi in Europa, nel settore delle carni bovine;

Inalca S.p.A. ha aperto in Italia ben sette stabilimenti di produzione, oltre ad altri due che sono all'estero, il primo in Russia, in partecipazione nella società A.O. Konservni, il secondo in Angola, con la società Inalca Angola Ltda;

la società nel corso degli anni ha cambiato denominazione come specificato: 1974 – ICAR Industria Carni Alimentari Reatine S.p.A.; 1996 – ACSAL (inglobando la Montana) Sede Legale Rieti; 1996 – IN.AL.CA Sede Legale Rieti; 1997 – Inalca Sede Legale Modena, stabilimento di Rieti;

tra gli stabilimenti presenti in Italia, quello di Rieti è specializzato nella produzione di carne in scatola, carne cotta ed estratti di carne;

nonostante la chiusura del bilancio societario per l'anno 2004 con utile di oltre 900 milioni di euro con l'aumento di oltre il 18% rispetto all'anno precedente, l'Inalca S.p.A. di Rieti ha comunicato fermamente l'intenzione di mettere in mobilità 104 dei 208 lavoratori presenti nello stabilimento;

l'Inalca S.p.A., nonostante il bilancio attivo, ha comunicato all'Assindustria e alle organizzazioni di categoria di aver preso questa importante e dolorosa decisione a causa delle difficoltà che la stessa società incontra nel reperire bovini adulti su fasce di mercato protette ed assistite;

i lavoratori, nei confronti di tale decisione, si sono organizzati con forme di protesta all'interno dello stabilimento per segnalare il loro forte disagio e preoccupazione, chiedendo che venga convocato al più presto un

«tavolo di crisi» che li veda coinvolti, unitamente alle organizzazioni sindacali e alla stessa società,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario ed urgente attivare un tavolo di trattative che possa affrontare la crisi dell'azienda ed impedire la delocalizzazione di un'attività di rilievo per il comprensorio di Rieti Città Ducale e per il comparto agroalimentare, salvaguardando i livelli occupazionali;

se la società, nel corso degli ultimi anni, abbia ricevuto finanziamenti da parte di codesti Ministeri non solo con la denominazione Inalca S.p.a., ma anche con le denominazioni indicate in premessa.

(3-02311)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che dalle indagini espletate dalla Procura Antimafia sulle collusioni e connivenze con il clan Di Lauro risultano indagati per aver «favorito l'organizzazione» sedici poliziotti (Cronache di Napoli, 24/11/2004);

che sembra che sette agenti in servizio presso il Commissariato di polizia di Secondigliano (Napoli) siano stati sospesi nei mesi scorsi o trasferiti presso altre destinazioni perché coinvolti in una recente inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Napoli;

che la espansione del clan Di Lauro, il consolidamento, la immunità e/o impunità di cui ha goduto dovrebbe indurre il Governo ad accertare ogni forma di complicità che ne ha consentito l'*escalation*, anche quella non troppo celata di alcuni magistrati;

che per scongiurare sospetti, critiche e rimostranze di tanti cittadini della Napoli onesta e dei tanti poliziotti e magistrati che prestano la loro encomiabile azione contro la criminalità organizzata bisogna recidere ogni sorta di complicità con i clan,

si chiede di sapere:

se i fatti in premessa riportati corrispondano al vero, e, in caso positivo, quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare;

se non intenda, altresì, svolgere ulteriori ed approfonditi accertamenti per snidare dagli apparati istituzionali complici e collusi con la criminalità.

(4-09519)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno.* – (Già 3-02194)

(4-09520)

NIEDDU. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la Regione Autonoma della Sardegna richiede da tempo la rinegoziazione delle servitù militari dell'isola cui corrisponde l'inaccettabile, a giudizio dell'interrogante, indisponibilità del Ministero della difesa;

a nessuna delle marinerie sarde sono stati corrisposti gli indennizzi relativi agli anni 2003 e 2004, né è stata pagata la trattenuta del 12% relativa al 1988;

il Ministero della difesa ha riconosciuto la specificità delle marine di Teulada e di S. Anna Arresi con il protocollo siglato l'8.09.2005 tra lo stesso Ministero e la Regione Autonoma Sardegna;

numerose marinerie di pescatori del Sulcis, in Sardegna, hanno posto in essere manifestazioni tese ad ottenere il pieno riconoscimento di accordi già sottoscritti e di impegni assunti con autorità militari e regionali, uscendo in mare nelle aree assoggettate a servitù militare durante esercitazioni militari programmate;

nelle acque sud-occidentali della Sardegna l'esercizio della pesca è periodicamente interrotto a causa dello svolgimento di esercitazioni militari nel poligono di Capo Teulada;

nell'area interdotta dalle esercitazioni militari esplicano un'attività di piccola pesca numerose marinerie residenti in circa 20 comuni limitrofi, nella quale sono coinvolti centinaia di pescatori, e pertanto tale attività rappresenta un'importante componente dell'economia produttiva cui quei territori non possono rinunciare;

vi è dunque l'inderogabile necessità di far sì che l'attività delle Forze armate non pregiudichi il diritto a mantenere attiva e in grado di produrre un reddito sufficiente l'attività di pesca;

tale possibilità è stata individuata in passato con la stipula di un Protocollo di intesa tra il Ministero della difesa e la Regione Autonoma della Sardegna prevedendo specifici indennizzi agli operatori economici per lo sgombero di specchi d'acqua interessati dalle esercitazioni militari, ai sensi dell'art. 15 della legge 24 dicembre 1976, n. 898, per un numero massimo di 120 giorni all'anno;

lo strumento del Protocollo d'intesa necessita di un aggiornamento che tenga conto della possibilità di consentire la riduzione delle limitazioni all'esercizio della pesca nelle aree interdette, anche consentendo l'uso di attrezzi passivi per la pesca in tali zone, e dell'emanazione di una norma interpretativa che dia forza di legge all'attribuzione degli indennizzi, includendovi tra l'altro anche una quota per i proprietari delle barche da pesca,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda riunire immediatamente intorno ad un tavolo tecnico presso il Ministero della difesa i pescatori della marineria di S. Antioco e comunque i soggetti interessati in rappresentanza dei pescatori con i quali non è stato ancora firmato un protocollo di intesa, i rappresentanti della Regione Autonoma Sardegna e delle autorità militari, al fine di individuare i contenuti di un accordo nei termini sopra esposti, allo scopo di raggiungere obiettivi condivisi in analogia con il protocollo siglato l'8.9.2005 con altre marinerie, la Regione Autonoma della Sardegna e il Ministero della difesa;

quando ritenga di dare positivo riscontro alle reiterate richieste della Regione Autonoma della Sardegna circa la revisione generale del re-

gime dei vincoli conseguenti al demanio ed alle servitù militari in Sardegna, nonché alle attività militari comunque svolte.

(4-09521)

ROTONDO. – *Ai Ministri delle attività produttive e per lo sviluppo e la coesione territoriale.* – Premesso:

che un anno e mezzo fa era stata annunciata, con grande risonanza mediatica, dal Ministro *pro-tempore* delle attività produttive la realizzazione a Priolo, in provincia di Siracusa, di un impianto sperimentale di energia solare;

che alla manifestazione pubblica, che si tenne presso la centrale Enel di Priolo, e che voleva essere una sorta di posa della prima pietra, erano presenti anche i massimi responsabili di allora dell'Enea e dell'Enel, le due società incaricate di realizzare e gestire l'impianto sperimentale;

che l'iniziativa di Priolo, che comporta un investimento di 50 milioni di euro e la creazione di 100 posti lavoro, è il punto di arrivo del progetto Archimede, una tecnologia messa a punto dall'Enea sotto la supervisione del premio Nobel, Carlo Rubbia, che recupera l'idea di Archimede di catturare il calore del sole attraverso specchi particolari e di trasformarlo in energia;

che tale tecnologia, detta del «solare termodinamico», rappresenta un vero e proprio salto di qualità rispetto alle altre tecnologie in corso di sperimentazione, perché molto più efficiente e redditizia. L'impianto dell'Enea funziona anche quando non c'è il sole, produce quantità apprezzabili di energia rinnovabile e lo fa a costi comparabili con l'energia prodotta con il petrolio e il carbone;

che il progetto Archimede è il primo tentativo a livello mondiale di alimentare una centrale a gas a ciclo combinato con il vapore prodotto da un impianto solare;

che per effetto di questa «integrazione» la centrale a ciclo combinato di Priolo potrà aumentare la propria potenza di 20 megawatt e produrre energia aggiuntiva sufficiente a far fronte al fabbisogno annuo di una città di 20.000 abitanti, con un risparmio di circa 12.500 tonnellate equivalenti di petrolio l'anno e minori emissioni di anidride carbonica, sempre su base annua, per 40.000 tonnellate;

che, una volta conclusa positivamente la fase sperimentale, l'esempio di Priolo potrà essere replicato su vasta scala, soprattutto nelle aree a elevata insolazione, come le regioni meridionali, con benefici effetti sul fronte della diversificazione delle fonti energetiche e della riduzione dei gas serra;

che fra le applicazioni possibili della tecnologia solare termodinamica che l'Enea intende sviluppare c'è anche la produzione di idrogeno, il combustibile che più di altri appare candidato a sostituire il petrolio in un futuro più o meno prossimo;

che la realizzazione dell'impianto non è stata ancora materialmente avviata a un anno e mezzo dall'annuncio, perché il Ministero delle attività produttive non ha emanato il decreto nel quale avrebbe dovuto certificare

che il solare termodinamico è una tecnologia pulita e ha tutte le carte in regola per essere catalogata tra le energie alternative;

che tale ritardo ha, a giudizio dell'interrogante, il sapore di un pretesto, inventato a tavolino dal Governo, per disfarsi di Rubbia e sostituirlo al vertice dell'Enea, come è poi avvenuto nello scorso mese di luglio;

che in prima fila nel fare la guerra a Rubbia è stata soprattutto la Lega Nord, attraverso il suo rappresentante nel consiglio di amministrazione dell'Enea, che è stato poi promosso vice-commissario;

che il governo spagnolo, appena appreso del siluramento di Rubbia, si è subito premurato di invitarlo a proseguire i suoi esperimenti in Spagna;

che di conseguenza c'è il rischio concreto che il progetto Archimede si areni, che l'Italia perda il treno del solare termodinamico, e che il Mezzogiorno veda svanire un'occasione di sviluppo,

si chiede di sapere:

come mai il Ministero delle attività produttive non abbia ancora dato il proprio benestare al solare termodinamico;

se il Governo consideri ancora prioritaria, nell'ambito della politica di ricerca sulle energie alternative, l'attuazione del progetto Archimede e quali misure abbia adottato o intenda adottare per recuperare il tempo perduto.

(4-09522)

*MALABARBA. – Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso che:*

la vertenza Alitalia e le iniziative di rilancio aziendale rischiano di entrare in una situazione senza sbocco. L'ingegner Cimoli dichiara che «non possiamo far fallire l'azienda»;

con ogni probabilità, tuttavia, è da rilevare che forse errori ci sono stati nei conti sul prezzo del carburante e si è anche perso tempo prezioso in iniziative di attacco alle organizzazioni sindacali più rappresentative;

non è stato redatto nessun vero piano industriale, mentre si è perso un anno per ottenere un prestito-ponte;

non ci si è comportati correttamente con le banche interessate alla ricapitolizzazione;

non si è tenuto fede agli impegni presi con i lavoratori, con i contratti stipulati nel 2004, e si stravolto quel quadro con il «Patto» di Palazzo Chigi;

non si è avuto rispetto degli investitori con la politica degli annunci, che ha determinato l'andamento altalenante del titolo in borsa;

non si è avuto rispetto dei passeggeri, giocando con le cancellazioni preventive dei voli come in occasione dello sciopero di sabato 8 ottobre, in occasione del quale Alitalia ha cancellato 138 voli a fronte di una astensione dal lavoro di sole quattro ore, lasciando i passeggeri negli aeroporti senza motivo;

si continuano ad accusare falsamente i lavoratori per l'alto costo del lavoro, quando questo è il più basso tra tutte le compagnie aeree europee, mentre le condizioni di lavoro sono tra le peggiori;

la politica di tagli operata dall'ingegner Cimoli nelle Ferrovie, date le caratteristiche del trasporto aereo, non è riproducibile e il fallimento dell'operazione appare sempre più evidente;

non è possibile dare credito a chi non è stato in grado di redigere un piano industriale, non è stato in grado di agire in un confronto leale e costruttivo con le organizzazioni sindacali, rappresentative delle categorie interessate, crede esclusivamente nel taglio ulteriore del costo di lavoro per far tornare in positivo i conti, sbaglia tutte le misure sull'operativo e sul *network*,

si chiede di sapere se, dopo il fallimento del primo e del secondo piano di risanamento, il Governo intenda proseguire sulla strada della privatizzazione della compagnia di bandiera e a considerare credibile il ruolo di amministratore delegato dell'ingegner Cimoli oppure non intenda finalmente dare un indirizzo strategico per un vero piano industriale di rilancio di Alitalia, come chiedono in primo luogo i lavoratori e gli utenti.

(4-09523)

BALBONI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.*

– Premesso:

che nei giorni scorsi sono giunte allo scrivente le vibrante proteste dei residenti del Lido di Spina, del comune di Comacchio (Ferrara), a seguito della denuncia da parte degli ambientalisti, per la paventata decisione che avrebbe assunto l'amministrazione di erigere una struttura ricettiva nell'area verde di una pineta secolare;

che tale decisione ha suscitato le proteste anche di alcuni gruppi consiliari, in particolare del gruppo di Alleanza Nazionale del comune di Comacchio;

che il Lido di Spina vanta una delle undici spiagge più belle d'Italia dal punto di vista naturalistico;

che le tentate assicurazioni da parte dell'amministrazione, secondo le quali «la ditta proprietaria dell'area cederebbe una parte di terreno a pineta, da adibire a zona verde attrezzata per i cittadini», non hanno convinto i residenti del luogo;

che giova evidenziare che il Lido di Spina è caratterizzato dalla presenza di villette e, pertanto, la eventuale costruzione di edifici verticali adibiti ad appartamenti altererebbe la struttura architettonica e contrasterebbe con i parametri del piano urbanistico della zona,

l'interrogante chiede di sapere se, alla luce delle considerazioni riportate in premessa, non si ritenga di assumere provvedimenti volti a impedire l'attuazione del progetto denunciato, al fine di evitare penalizzazioni per l'intera zona della pineta.

(4-09524)



BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle politiche agricole e forestali, delle attività produttive, dell'economia e delle finanze e della salute.* – Premesso che:

dal 15 febbraio 2003 esiste normativamente l'obbligo, per commercianti a posto fisso ed ambulanti, di porre, sui prodotti venduti sfusi, etichette riportanti le informazioni obbligatorie relative all'origine, alla categoria, alla varietà, nonché al prezzo della frutta e della verdura messe in vendita;

i consumatori dovrebbero così trovare, sui banchi di vendita, quasi un piccolo *vademecum* in grado di dire loro tutto quanto è utile conoscere circa la natura, la provenienza, la varietà e le altre caratteristiche commerciali dei prodotti che stanno per scegliere, ai fini di identificarne la categoria di appartenenza (extra: qualità superiore, priva di difetti; I Categoria: buona qualità, tollerati lievi difetti di forma, di colorazione, dell'epidermide, lesioni cicatrizzate; II Categoria: qualità mercantile, sono tollerati difetti di forma e di colorazione, rugosità della buccia, alterazioni superficiali) e di verificare, nel contempo, la congruità dei prezzi esposti;

dietro la palese violazione delle norme evocate (decreto legislativo n. 306 del 2002), ove venga accertato che non si tratti di sola inosservanza delle regole da parte degli operatori del settore, potrebbe esserci un «mercato occulto di prodotti», di sicuro danno per l'erario e per la collettività;

per chi non rispetta detti obblighi, lo stesso decreto legislativo (che finalmente ha attuato indicazioni dell'Unione europea risalenti al 1996) prevede multe che variano da 550,00 a 15.000,00 euro;

trattasi di situazione delicata e preoccupante: di recente, l'Ispettorato centrale repressione frodi ha bloccato 220.000 chili di agrumi, provenienti dai Paesi extracomunitari, e 200.000 chili di arance, provenienti dall'Africa, a cui era stato aggiunto un additivo (Tiabendazone – E233) proibito in Europa;

è stato ultimamente pubblicato (*Gazzetta Ufficiale* n. 235 dell'8 ottobre 2005, supplemento ordinario n. 162) il decreto legislativo n. 206 del 6 settembre 2005 («codice del consumo», entrata in vigore il prossimo 23 ottobre) che accorpa, rendendole maggiormente fruibili, leggi generali e leggi speciali emanate in questi ultimi anni, a tutela del consumatore-utente, spesso sotto la spinta dell'Unione europea;

l'art. 143 di detto codice prevede l'irrinunciabilità dei diritti (già contenuta in alcune precedenti leggi settoriali) che diventa, così, la regola per qualsiasi norma (anche se esterna al «codice del consumo») che attribuisca diritti al consumatore, in base alla quale è dichiarata nulla ogni pattuizione con essa in contrasto,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano disporre, da parte dei Ministri interessati, al fine di conseguire, su vasta scala ed in tempi brevi, l'adempimento degli obblighi esistenti a tutela etica, sanitaria, economica ed ambientale dei consumatori e dei produttori agricoli italiani.

(4-09525)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il decreto legislativo 626 del 1994 regola la sicurezza del personale e i doveri dei dipendenti in merito alle misure di protezione per la salute;

il regolamento di disciplina militare evidenzia il dovere dei comandanti di tutelare la sicurezza del personale dipendente ed anche la nuova proposta per il codice penale di pace mette in evidenza questo dovere;

il codice penale militare di pace all'art. 117 stabilisce le sanzioni nei riguardi di un superiore che non adempie ai compiti affidatogli;

le norme di protezione dai pericoli per l'uranio impoverito sono state emanate per la prima volta nell'ambito della KFOR, la Forza multilaterale nei Balcani, in data 22 novembre 1999, cioè con sei anni di ritardo rispetto a quelle emanate in Somalia dalle forze USA durante l'operazione «Restore Hope», nella quale le nostre forze hanno operato a fianco di quelle USA, ed anche con tre anni di ritardo rispetto alla emanazione delle norme NATO del 1996 per la protezione dalle basse radiazioni ed in ritardo rispetto alla comunicazione NATO del luglio 1999, citata dal Ministro della difesa Martino nella conferenza stampa di fine anno del 2001,

si chiede di conoscere quali misure si intendano adottare, nel rispetto dell'art. 117 del codice penale militare di pace, nei riguardi delle autorità militari che hanno emanato con ritardo le norme di protezione.

(4-09526)

PIATTI, COMINCIOLI. – *Ai Ministri delle attività produttive, dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

nei giorni scorsi ENDESA Italia ha informato il Presidente della Regione Lombardia e il Presidente della Provincia di Lodi di aver nuovamente avviato l'*iter* autorizzativo relativo alla futura configurazione della Centrale di Tavazzano-Montanaso (Lodi);

in particolare ENDESA Italia chiede: il riavvio della procedura di impatto ambientale, sospeso in data 11 maggio 2005; di mantenere in esercizio il «gruppo 7» da 320 MW altrimenti destinato a chiusura definitiva; di realizzare due nuovi gruppi in ciclo combinato per una potenza complessiva di circa 800 MW in aggiunta alle esistenti unità;

tale richiesta e il nuovo avvio dell'*iter* procedurale, ampiamente previsti dalle interrogazioni 3-01847 e 4-08950, presentate rispettivamente il 18 novembre 2004 e il 29 giugno 2005, alle quali i Ministri dell'ambiente e delle attività produttive inspiegabilmente non hanno dato alcuna risposta, avviene dopo che il Governo ha autorizzato la costruzione di una nuova centrale a turbo gas a Bertinico, a soli 12 chilometri dalla Centrale di Tavazzano-Montanaso, nonostante una lunga battaglia di opposizione di tutte le istituzioni locali;

le interrogazioni citate avevano ampiamente previsto lo scenario che si è successivamente delineato: in un territorio già ampiamente colpito da inquinamento atmosferico da polveri sottili e da patologie tumorali fra le più elevate, in una realtà con una forte presenza agricola le cui produzioni rischiano di essere segnate negativamente dalle emissioni delle due Cen-

trali, si stanno autorizzando due nuovi impianti a pochi chilometri di distanza,

si chiede sapere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo sulla compatibilità dei due insediamenti e le risposte alle interrogazioni precedenti;

se non si ritenga utile costituire un «tavolo» fra Ministri competenti, Regione Lombardia, Provincia di Lodi e Comuni interessati per esaminare la grave situazione che si è determinata, ricercando proposte condivise.

(4-09527)

VICINI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

in diversi Comuni del territorio della Comunità Montana Appennino Parma Est si sono verificati e si verificano tuttora gravi disservizi legati al servizio di consegna della posta sia nei capoluoghi sia nelle frazioni;

tali gravi e reiterati disservizi aumentano in modo esponenziale il disagio di quelle persone, soprattutto anziane, che vivono in zone del territorio già marginali e disagiate;

le lamentele e le doglianze, già fatte pervenire presso gli Uffici di Zona e presso la Direzione Provinciale, non hanno sortito alcun effetto dato che i ritardi legati alla consegna dei plichi postali sono continuati ed, anzi, sono addirittura aumentati. Le continue rassicurazioni di ripresa del servizio di consegna sono state sistematicamente disattese dagli uffici, provocando un grave senso di disorientamento da parte dei clienti, che hanno denunciato la perdita di importanti informazioni legate a scadenze e termini di pagamento;

oltre alla cronica carenza di postini sul territorio che determina ritardi ormai cronici, durante il periodo estivo la cittadinanza constata un ulteriore aggravamento della situazione, con ritardi che superano i dieci giorni. I dati sono infatti indicativi e sconfortanti: un solo portalettere copre tre zone in un territorio come quello di Langhirano che conta quasi 9.000 persone, mentre due portalettere servono la zona di Tizzano Val Parma che conta più di 2000 abitanti, con una estensione territoriale di 7.000 chilometri quadrati. Presso il Comune di Tizzano Val Parma, nelle frazioni di Carpaneto, Albizzano, Pietta, Capoponte (pari al 35% del territorio) la posta non viene consegnata da più di 10 giorni. Presso il Comune di Calestano un portalettere su tre è in servizio: questa situazione fa sì che presso la frazione di Fragno la posta non viene consegnata da più di una settimana; a Corniglio, che conta una estensione territoriale di 16.000 chilometri quadrati, è in servizio un solo postino che, nel periodo estivo, non è stato sostituito;

durante il periodo estivo, e non solo, i portalettere, incaricati di distribuire le lettere sul territorio, non sono nemmeno sostituiti per permettere la regolare continuazione del servizio: a questo proposito a nulla valgono le considerazioni legate alla difficoltà di reperire persone disposte a lavorare presso le frazioni più disagiate, dato che i giovani residenti del

territorio sarebbero disponibili ad assumere l'incarico in supplenza dei portalettere in ferie o in permesso malattia/maternità;

sono quindi decine di migliaia le raccomandate, i bollettini di pagamento e i quotidiani, distribuiti su abbonamento, che non sono stati consegnati e che hanno provocato profondi disagi a tutte le fasce della popolazione ed, in particolare, a quelle più marginali e deboli;

considerato che:

le persone residenti sono ormai esasperate da questi continui disservizi; mentre gli anziani, che rappresentano più del 25% del territorio, sono i soggetti che risentono in modo più grave di questa situazione a causa della loro oggettiva difficoltà a spostarsi;

in alcuni Uffici di Zona, come quello di Neviano degli Arduini, non solo gli operatori si alternano quasi quotidianamente causando evidenti disagi all'utenza, ma anche vi è una continua e persistente mancanza di liquidità che crea enormi disagi a tutti coloro che hanno conti correnti postali e soprattutto agli anziani del territorio che devono prelevare la pensione mensile: gli anziani, che rappresentano la fascia sociale più debole e svantaggiata nel territorio marginale della montagna, non riescono così ad avere i soldi per potere fare la spesa e potersi quindi procurare quei prodotti essenziali alla vita come il cibo, i vestiti e le medicine,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire tempestivamente al fine di permettere alle persone che vivono in montagna e, soprattutto, agli anziani, di usufruire dei servizi minimi che dovrebbero essere garantiti a tutte le fasce della popolazione;

in subordine, se il Ministro non intenda adottare adeguate misure di vigilanza e controllo volte ad arrestare le attuali, e le future, situazioni di mancato servizio che pregiudica fortemente il vivere quotidiano di tutte le persone ed in particolar modo degli anziani che non possono spostarsi sul territorio.

(4-09528)

DE PAOLI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

l'art. 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, sul riordino delle Camere di Commercio ha istituito il Registro delle imprese presso ciascuna sede provinciale delle Camere di Commercio;

che, a norma degli artt. 2 e 3 del decreto interministeriale n. 359 dell'11 maggio 2001, tutte le imprese iscritte nel suddetto Registro sono tenute al pagamento del diritto annuale di cui all'art. 18 della citata legge n. 580/1993;

che il diritto annuale è dovuto dall'impresa indipendentemente da servizi o prestazioni svolti in suo favore dalla Camera di Commercio;

che tale imposizione si risolve in un'inammissibile tassa, priva di corrispettivo da parte dell'ente pubblico,

si chiede di sapere se non si intenda promuovere una iniziativa legislativa volta ad esonerare le piccole imprese dal diritto annuale, prevedendo che esse siano assoggettate al pagamento di contributi solo a fronte

di interventi di supporto e di promozione svolti dalla Camera di Commercio.

(4-09529)

LAURO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Regione Campania assume due neolaureati con qualifica di dirigente rinunciando a trovare all'interno del proprio organico quelle professionalità di comprovata esperienza in possesso dei requisiti per concorrere alla nomina;

l'Adipro, l'associazione dipendenti professionisti della Regione Campania, ha inviato un'accurata nota al governatore Antonio Bassolino, agli assessori Abbamonte e Montemarano, ai capigruppo consiliari, ai sindacati, agli Ordini degli avvocati, architetti e ingegneri, nella quale si denuncia la violazione compiuta in questa procedura che svilisce la valorizzazione del personale interno e senza realizzare concorsi ci si rivolge ad assunzioni esterne di giovani privi di esperienza per ricoprire ruoli dirigenziali,

l'interrogante chiede di conoscere:

se quanto sopra esposto risponda al vero;

quali iniziative il Governo intenda adottare per verificare se siano state ignorate le procedure previste per la selezione del miglior candidato possibile per ruoli altamente qualificati, come richiede la legge.

(4-09530)

LONGHI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da sempre i compiti svolti dai Vigili del Fuoco sono di salvaguardia della vita umana ed animale, dei beni pubblici e privati, con compiti sempre più vicini ai principi quali la solidarietà, il soccorso e l'assistenza dei cittadini;

con il decreto ministeriale n. 7963 del 28 aprile 2005 del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile è stato bandito un concorso per 55 posti nel profilo professionale di Vigile del Fuoco, riservato ai vigili volontari ausiliari congedati negli anni 2003 e 2004;

considerato che:

fino al 31 dicembre 2006 resterà valida la graduatoria degli idonei all'ultimo concorso pubblico per 184 unità Vigili del Fuoco, bandito nell'anno 1998, per il quale circa 2.000 unità, già risultate idonee ad accedere al corso di formazione per Vigile Permanente – su un bacino di oltre 100.000 concorrenti – sono in attesa da oltre 6 anni di essere assunte nel Corpo Nazionale;

fino al 31 dicembre 2006 resterà valida la graduatoria del concorso per 173 unità (circa 10.000 unità), riservato ai vigili volontari discontinui – bandito il 5 novembre 2001, in applicazione dell'articolo 1, comma 7, della legge n. 246 del 10 agosto 2000 – la maggior parte dei quali, dopo aver espletato il servizio militare come ausiliari dei vigili del fuoco,

si è prestata per diversi anni a forme di «lavoro a chiamata» per fronteggiare le pesanti carenze di organico del Corpo, accettando un rapporto di lavoro precario solo in vista dell'opportunità di assunzione nei Vigili del Fuoco a tempo indeterminato;

ritenuto che:

né dalla legge finanziaria, né dal bando di concorso in oggetto che ne attua le finalità si evince quali siano i titoli di merito degli ausiliari congedati negli anni 2003 e 2004, rispetto a coloro che sono risultati idonei al concorso, pubblico e per titoli, di cui sopra, ma anche rispetto alle donne che sono escluse, a priori, dal servizio ausiliario nei Vigili del Fuoco;

i fatti rappresentati con riferimento al concorso bandito sembrano, a giudizio dell'interrogante, configurare una lesione dei principi costituzionali di uguaglianza e di pari opportunità, tale da introdurre criteri fortemente discriminatori nelle modalità di reclutamento pubblico del nuovo personale di organico dei Vigili del Fuoco;

alla luce di quanto sopra detto è necessario rafforzare la vigilanza e riorganizzare il servizio di soccorso tecnico urgente, fornito dai Vigili del Fuoco, contando sempre di più su personale effettivo, assunto con regolare concorso basato su prove e visite altamente selettive rispetto al personale volontario precario, che, vista la situazione, vede la propria figura sempre più coinvolta a scapito della propria incolumità;

la disciplina concorsuale citata, con cui si è deciso di regolamentare il reclutamento di nuovo personale dei Vigili del Fuoco, è fortemente esposta alla possibilità di ricorsi giudiziari e obiezioni di costituzionalità e ciò rischia di pregiudicare l'assegnazione dei posti banditi per un termine indefinito, causando un ulteriore danno al Corpo, già in difficoltà a causa di dotazioni organiche drammaticamente insufficienti;

il Corpo dei Vigili del Fuoco opera in condizioni gravose, con una carenza di organico pari a circa 15.000 unità e con una inadeguatezza dei mezzi – il 60 per cento con oltre 20 anni di esercizio –, delle attrezzature e dei dispositivi di protezione, che arrecano grave pregiudizio alla sicurezza degli operatori: non è un caso che il numero di decessi ed infortuni sia ben oltre la soglia di allarme né migliori sono le condizioni retributive, assolutamente non commisurate al rischio ed al disagio professionale del settore,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno provvedere urgentemente alle assunzioni immediate fino ad estinzione numerica degli idonei delle graduatorie dei concorsi, quali: i 184 posti con bando di concorso nazionale per mestieri del 1998 e i 173 posti con bando di concorso nazionale per vigili discontinui del 2001 recanti entrambi scadenza ultima al 31/12/06 e che permetterebbero in parte la copertura dei posti vacanti in organico, così come previsto dalla pianta organica ministeriale del 2004;

se, alla luce delle su esposte considerazioni, il Ministro in indirizzo non ritenga di dover rivedere la disciplina concorsuale di reclutamento dei Vigili del Fuoco, affinché siano viste e riconosciute le legittime aspetta-

tive degli idonei dei concorsi attualmente in via di espletamento, oltre ad attivare un ulteriore finanziamento da destinare all'assunzione di un numero aggiuntivo di unità adeguato a fronteggiare le serie carenze di organico del Corpo;

se non ritenga opportuno, in vista dell'obiettivo di valorizzare le professionalità del Corpo, adottare iniziative volte a destinare le risorse accantonate per finanziare la legge n. 252 del 2004 al rinnovo contrattuale dei Vigili del Fuoco, in forma aggiuntiva, con particolare riguardo per i lavoratori maggiormente esposti al rischio ed al disagio lavorativo;

se si intenda impiegare il personale discontinuo solo nei momenti di effettiva necessità e non per coprire carenze di organico.

(4-09531)

DE PETRIS. – *Ai Ministri della salute e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

il settimanale «Il Salvagente» ha oggi pubblicato i risultati di un test commissionato assieme alla LAV ai laboratori tedeschi Eurofins, su dieci polli acquistati in tutta Italia in diverse catene di supermercati;

su ben quattro polli su dieci, tipologia «busto pollo eviscerato», è stata riscontrata la presenza di antibiotici;

su tre di questi («Carrefour» Bologna lotto 03M19/339 5F scadenza 25 settembre 2005, «Viversano Gs» Roma lotto 03M19/339 5F scadenza 25 settembre 2005 e «La Corte-Auchan» Mestre lotto 03539/3B scadenza 21 settembre 2005) sono state rilevate tracce, ovvero quantità non superiori ai limiti di legge ma pur sempre presenti, di Oxytetraciline e Doxycycline;

nel quarto, «Pollo a filiera controllata Auchan» acquistato al supermercato Sma di Via Ponzio Cominio 15 Roma con lotto 05554073AA14R92, scadenza 28 settembre 2005, sono state trovate quantità oltre il consentito di Doxycycline, antibiotici ad ampio spettro utilizzati per curare infezioni batteriche, farmaci che sull'uomo hanno numerose controindicazioni, tanto da essere sconsigliati nei bambini al di sotto dei nove anni e nelle donne in gravidanza;

si tratta di una situazione grave che testimonia di come anche all'interno della stessa catena si possano trovare poche sicurezze, come testimonia il caso di Carrefour, Sma-Auchan e Gs, nelle quali sono stati trovati campioni esenti da antibiotici sia polli con residui;

gli antibiotici non dovrebbero rimanere nell'animale ed i tempi di sospensione dei trattamenti legali prima della macellazione dovrebbero assicurare la loro totale assenza dalle carni;

tali trattamenti, sia quelli a scopo terapeutico somministrati ad animali malati sia per la prevenzione di infezioni o come promotori della crescita, sono una pratica considerata purtroppo normale in allevamenti intensivi dove gli animali sono tenuti in condizioni innaturali e selezionati solo per produrre di più in sempre meno tempo;

si chiede di sapere quali urgenti iniziative si intendano intraprendere sui casi elencati e quali per disporre un'attività di prevenzione e repres-

sione del fenomeno della somministrazione degli antibiotici negli allevamenti.

(4-09532)

MALABARBA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

si è tenuta nei giorni scorsi l'ennesima udienza nel Tribunale di Siracusa per il naufragio del Natale del 1996 nelle acque del Mediterraneo;

dopo la lunga pausa estiva, nel corso della quale si dovevano convocare i superstiti ed i parenti delle vittime, che risiedono in India e Pakistan, per ascoltare le loro deposizioni e dopo l'avvenuta esecuzione della notifica ai testi, iniziata lo scorso il 20 luglio 2005, il consolato dell'ambasciata italiana in India il 30 settembre 2005 ha comunicato di non rilasciare i visti d'ingresso, negando così il diritto a deporre in aula,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno impedito la concessione del visto, da parte dell'ambasciata italiana in India, ai parenti delle vittime del naufragio, negando loro la possibilità di deporre in aula, bloccando nuovamente un processo che tenta di raggiungere la verità su una tragedia consumatasi 9 anni fa;

se non si ritenga di intervenire urgentemente presso l'ambasciata italiana in India perchè i visti vengano immediatamente concessi e affinché i testimoni possano essere presenti all'udienza fissata per il 24 ottobre 2005.

(4-09533)

FASOLINO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la legge 143/2004 riconosce il doppio del punteggio per il servizio prestato dal personale docente delle scuole di ogni ordine e grado presso le cosiddette «scuole situate nei Comuni al di sopra dei 600 metri sul livello del mare»;

nella Provincia di Salerno non vi sono molti Comuni che presentino le caratteristiche suddette, in quanto è per lo più pianeggiante e collinosa;

molti docenti precari, provenienti da sedi montane anche di altre province, hanno avuto notevoli vantaggi, nell'anno scolastico 2005/06, per quanto riguarda l'inserimento nelle graduatorie della Provincia, sia per le immissioni in ruolo sia per gli incarichi a tempo determinato, visto che il loro punteggio è raddoppiato ai sensi della legge 143/2004;

negli anni scolastici 2005/2006 e 2006/2007 non ci potranno essere aggiornamenti o cambi di Provincia, per cui i docenti, residenti nelle zone di montagna, accumuleranno un punteggio tale che il loro inserimento, per l'anno scolastico 2007/2008, nelle graduatorie della Provincia di Salerno, consentirà loro di scavalcare molti docenti già inseriti, ed essere immessi in ruolo o avere un contratto a tempo determinato;



constatato che:

i docenti residenti nella medesima località o nelle immediate vicinanze di una sede situata al di sopra dei 600 metri sul livello del mare, all'improvviso e senza alcuna fatica o disagio, acquisiscono, ogni anno, un doppio punteggio rispetto a chi, pur con difficoltà e disagi vari, deve raggiungere sedi lontane e geograficamente scomode anche se sono al di sotto di un sol metro dei fatidici 600 m;

i docenti precari più anziani, con punteggio acquisito dopo diversi anni di sacrifici e che, finalmente in posizione di graduatoria ottimale, potrebbero scegliere una sede più vicina alla loro residenza, si vedono costretti ad optare per una sede lontana e di montagna, il tutto a danno della loro salute fisica e mentale, fattore compromettente per le attività didattiche e con un aggravio sul bilancio economico-familiare;

tale legge «punitiva e discriminatoria» è stata applicata solo ai docenti precari in terza fascia delle graduatorie permanenti e non anche agli inclusi della prima e seconda fascia;

la retroattività di tale legge per gli anni scolastici 2003/2004 e 2004/2005 apporta un doppio punteggio in sedi di montagna, senza che ci fosse consapevolezza di tale beneficio, perché all'atto della scelta delle sedi di servizio era ancora in vigore la vecchia normativa che non prevedeva il *bonus* per la montagna;

i giudici del TAR del Lazio hanno rigettato il ricorso avverso gli illegittimi punteggi delle scuole di montagna,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di eliminare tale situazione di evidente discriminazione, che lede gravemente i diritti acquisiti dagli insegnanti di terza fascia.

(4-09534)

MALABARBA, SALVI, DALLA CHIESA, MARTONE, SODANO Tommaso, TOGNI, FALOMI, MARINO, BATTAGLIA Giovanni, BONAVITA, BRUTTI Paolo, DI SIENA, BONFIETTI, FLAMMIA, LONGHI, ROTONDO, CORTIANA, DONATI, DE PETRIS, RIPAMONTI.

– Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.

– Premesso che:

nel gennaio 2004 la Commissione europea formulava una direttiva in materia di liberalizzazione dei servizi che, dal nome del commissario presentatore, è nota come Direttiva Bolkestein;

tale direttiva è fortemente penalizzante per i diritti di lavoratori e lavoratrici e crea un forte dumping sociale, contestato dalle organizzazioni sindacali e dai movimenti sociali in tutta Europa ed è una delle ragioni che hanno provocato un rigetto di massa del Trattato dell'Unione, con la vittoria del No nelle recenti consultazioni referendarie in Francia e in Olanda;

il Parlamento europeo ha deciso il rinvio della discussione sulla Direttiva Bolkestein a causa del crescente dissenso che si è registrato anche a livello istituzionale;

il Ministro per le politiche comunitarie, Giorgio La Malfa, ha dichiarato che l'Italia dovrebbe al contrario applicare da subito tale direttiva, per fare da battistrada in Europa nell'applicazione di un orientamento fortemente liberista che, a parere dell'interrogante, dovrebbe semplicemente essere ritirato, come peraltro è obiettivo delle manifestazioni che si terranno a Roma e in tutte le capitali europee il 15 ottobre 2005;

si chiede di sapere:

se risponda al vero che il governo italiano avrebbe deciso di operare l'annunciata forzatura illustrata dal ministro La Malfa;

se non si intenda al contrario raccogliere le indicazioni di un vasto movimento popolare contro la Direttiva Bolkestein e garantire in tutte le sedi il rispetto dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici sancito nei contratti collettivi, nelle leggi e negli ordinamenti costituzionali vigenti;

se non si intenda farsi promotore di iniziative che puntino ad estendere tali norme fondamentali di civiltà del lavoro a tutti i 25 paesi dell'Unione e in tutta la comunità internazionale, anche al fine di evitare i segnalati rischi di *dumping* sociale provocati dalla direttiva.

(4-09535)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso:

che la questione morale sollevata da alcuni esponenti del partito dei DS in riferimento alla disgregazione in cui versano molte amministrazioni di centrosinistra in Campania è a giudizio dell'interrogante un allarme tardivo ed inefficace per la notevole frana morale che investe i dissenzi in Campania;

che la Campania ha il più alto numero di consigli comunali sciolti per condizionamento camorristico, in maggioranza del centro-sinistra mentre in altri operano le commissioni prefettizie di accesso;

che sul tavolo del Ministro dell'interno esistono proposte di scioglimento per cinque comuni e dell'ASL Napoli 4;

che la vicenda rifiuti con lo sperpero di milioni di euro, il cui terminale è finito nelle casse della camorra, dimostra in modo inequivocabile che la stessa non vive più ai margini della società, ma ha conquistato progressivamente i centri di potere politico burocratico, economico e sociale;

che in questa fase di disgregazione morale, in cui si stanno ridefinendo le forme della politica e i suoi rapporti con l'economia e la società, i clan camorristici e i non troppo occulti complici si sono inseriti al centro di questa rete di relazioni, tentando di non porsi in posizione esterna o antitetica, ma di stare ben dentro lo Stato, la politica, la società, l'economia;

che, per quanto in premessa, appaiono, ad avviso dell'interrogante, del tutto sconcertanti le dichiarazioni rilasciate al quotidiano «Il Mattino» del giorno 11/10/05 dal Procuratore Capo della Repubblica di Napoli, che intende inserire nel pentolone dei luoghi comuni la volontà di rinunciare a indagini su reati politici fino alla conclusione della campagna elettorale;

che, se l'ipotesi manifestata corrisponde al vero, ci troveremo con una giustizia a due marce, una quella dell'azione penale su notizia di reato

per i comuni cittadini e l'altra di retromarcia nei confronti dei politici e settori deviati delle istituzioni,

si chiede di sapere:

se constino al Ministro dell'interno i motivi alla base dei ritardi che non consentono lo scioglimento di 5 consigli comunali e dell'ASL Napoli 4;

se il Ministro della giustizia intenda verificare, nei limiti delle proprie competenze, se e come le dichiarazioni del Procuratore Capo della Repubblica di Napoli possano eventualmente condizionare l'operato dei magistrati che stanno indagando sullo scandalo rifiuti ed altri filoni.

(4-09536)

### **Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 4-08912, dei senatori Manfredi ed altri.

